



Focus n. 4/2026

La dinamica demografica in Puglia



Sommario

Introduzione	2
La dinamica demografica italiana	3
La dinamica demografica in Puglia	11
Gli indicatori demografici pugliesi	20
L'andamento demografico nei comuni pugliesi	22
Le previsioni demografiche sulla Puglia.....	28
Conclusioni	36
Glossario	39
Allegato – Dati per comuni pugliesi.....	40
Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni pugliesi. Anni 2019, 2025 e 2026 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)	40
Saldo naturale, migratorio interno ed estero nei comuni pugliesi al 31 dicembre 2025 (valori assoluti).....	47

Introduzione

Il panorama demografico italiano attraversa da anni una fase di profonda trasformazione strutturale, segnata da un progressivo e apparentemente inarrestabile ridimensionamento della popolazione residente.

A livello nazionale, la contrazione complessiva rispecchia un progressivo inasprimento delle asimmetrie territoriali, delineando una netta polarizzazione tra la relativa resilienza delle regioni centro-settentrionali e la severa recessione che colpisce il Mezzogiorno. Questo declino strutturale non è dettato da oscillazioni congiunturali, bensì dall'azione combinata di una denatalità cronica e di un progressivo invecchiamento della popolazione, dinamiche che l'apporto dei flussi migratori internazionali riesce soltanto in minima parte a mitigare.

In questo contesto, la Puglia offre una prospettiva particolarmente complessa: per decenni considerata una regione "giovane" grazie a tassi di natalità storicamente più vivaci rispetto al resto d'Italia, il territorio ha subito una repentina accelerazione nei processi di invecchiamento, allineandosi rapidamente alle dinamiche nazionali. Questa transizione si inserisce in un quadro strutturale in cui la contrazione della popolazione non è più compensata, come in passato, dai tassi di fecondità naturali. Al contrario, si assiste a una contrazione sinergica dove la diminuzione delle nascite e l'aumento della componente anziana si autoalimentano, modificando l'indice di dipendenza strutturale e ponendo stringenti interrogativi sulla sostenibilità generazionale nel medio e lungo periodo.

Il presente report offre un'analisi dettagliata delle dinamiche demografiche che interessano la popolazione residente nella regione Puglia, focalizzandosi su un arco temporale di ampio respiro che unisce la rendicontazione storica recente (2019-2025) alle proiezioni di lungo periodo (2026-2080). L'obiettivo dello studio è decostruire i fattori determinanti che guidano le mutazioni antropiche del territorio, fornendo una chiave di lettura quantitativa essenziale per comprendere le trasformazioni socio-economiche in atto e le future sfide strutturali in materia di welfare, sostenibilità del mercato del lavoro e programmazione dei servizi pubblici locali. Attraverso l'incrocio di indicatori macro-regionali e analisi capillarmente diffuse su scala comunale, l'elaborato mappa le traiettorie di un sistema demografico che si trova in una fase di profonda e irreversibile transizione gerontologica.

La dinamica demografica italiana

Il quadro demografico italiano nel periodo 2019-2026, descritto nella Tabella 1, è caratterizzato da una contrazione strutturale e continuativa della popolazione residente.

In Italia si registra un saldo negativo di oltre 873 mila unità, segnando un decremento dell'1,5% che porta la popolazione complessiva stimata per il 2026 a poco meno di 59 milioni di abitanti. Questo declino, pur mostrando una parziale decelerazione nell'ultimo biennio, non si distribuisce in modo uniforme sul territorio, ma accentua e ricalca le storiche asimmetrie geografiche ed economiche del Paese, delineando una marcata polarizzazione tra un nucleo centro-settentrionale resiliente e un Mezzogiorno in forte sofferenza.

Nella parte settentrionale del Paese si osservano le uniche reali eccezioni al trend di decrescita nazionale. L'incremento più significativo si localizza nella Provincia Autonoma di Bolzano, che fa registrare un'espansione del 2,2%, trainando l'intera regione del Trentino-Alto Adige a una crescita complessiva dell'1,6%. In questo contesto spicca anche la Lombardia, che non solo si conferma la regione più popolosa d'Italia superando la soglia critica dei 10 milioni di residenti, ma consolida la propria attrattività con un incremento dello 0,5%, sostenuto da una decisa ripresa a partire dal 2023. A completare questa dinamica di tenuta è l'Emilia-Romagna, che chiude il periodo in lieve crescita dello 0,4%.

Sempre nel Centro-Nord si colloca una seconda fascia di territori caratterizzati da una transizione demografica più moderata e parzialmente allineata alla media del Paese. Il Veneto e il Lazio registrano flessioni contenute, rispettivamente pari allo 0,6% e all'1,1%, mostrando una sostanziale capacità di resistenza all'erosione demografica. Dinamiche analoghe, seppur con saldi negativi leggermente più accentuati, si riscontrano in Piemonte, Liguria, Friuli-Venezia Giulia e Toscana, con perdite comprese tra l'1% e il 2%.

La situazione assume invece i tratti di una vera e propria crisi demografica nel Mezzogiorno e nelle aree interne della dorsale appenninica centrale. In questo macro-contesto, lo spopolamento si configura come un fenomeno strutturale e generalizzato, con tassi di contrazione che doppiano o triplicano la media nazionale. I picchi negativi si registrano in Basilicata e Molise, che contraggono il proprio tessuto demografico rispettivamente del 6,0% e del 5,9%. Un forte decremento si rileva anche in Calabria e in Sardegna, entrambe con perdite superiori al 4%. Il fenomeno non risparmia i grandi bacini demografici del Sud: la Campania perde il 3,0% scendendo a 5,57 milioni di abitanti, mentre la Puglia e la Sicilia flettono rispettivamente del 2,8% e del 2,7%. Questo quadro recessivo trova una sponda speculare nel Centro Italia, dove l'Umbria e le Marche mostrano un'analogha tendenza al declino.

Tabella 1 - Popolazione residente nelle regioni italiane al 1° gennaio. Anni 2019-2026 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Territori	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026 (*)	Var. % 2026/ 2019
Piemonte	4.328.565	4.311.217	4.274.945	4.256.350	4.251.351	4.251.623	4.251.868	4.255.006	-1,7
Valle d'Aosta	125.653	125.034	124.089	123.360	123.130	122.877	122.532	122.554	-2,5
Liguria	1.532.980	1.524.826	1.518.495	1.509.227	1.507.636	1.509.140	1.510.143	1.511.988	-1,4



Territori	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026 (*)	Var. % 2026/ 2019
Lombardia	10.010.833	10.027.602	9.981.554	9.943.004	9.976.509	10.012.054	10.033.918	10.065.694	0,5
Trentino Alto Adige	1.074.034	1.078.069	1.077.078	1.073.574	1.077.143	1.082.702	1.086.252	1.090.818	1,6
P.A. di Bolzano	530.313	532.644	534.912	532.616	534.147	537.533	539.679	542.134	2,2
P.A. di Trento	543.721	545.425	542.166	540.958	542.996	545.169	546.573	548.684	0,9
Veneto	4.884.590	4.879.133	4.869.830	4.847.745	4.849.553	4.852.216	4.853.472	4.857.460	-0,6
Friuli- Venezia Giulia	1.210.414	1.206.216	1.201.510	1.194.647	1.194.248	1.194.616	1.193.284	1.193.496	-1,4
Emilia Romagna	4.459.453	4.464.119	4.438.937	4.425.366	4.437.578	4.451.938	4.461.998	4.477.009	0,4
Toscana	3.701.343	3.692.555	3.692.865	3.663.191	3.661.981	3.660.530	3.657.716	3.659.222	-1,1
Umbria	873.744	870.165	865.452	858.812	856.407	853.068	851.473	850.627	-2,6
Marche	1.520.321	1.512.672	1.498.236	1.487.150	1.484.298	1.482.746	1.480.545	1.479.832	-2,7
Lazio	5.773.076	5.755.700	5.730.399	5.714.882	5.720.536	5.714.745	5.709.178	5.709.444	-1,1
Abruzzo	1.300.645	1.293.941	1.281.012	1.275.950	1.272.627	1.269.571	1.269.118	1.267.222	-2,6
Molise	303.790	300.516	294.294	292.150	290.636	289.224	287.814	285.940	-5,9
Campania	5.740.291	5.712.143	5.624.260	5.624.420	5.609.536	5.593.906	5.582.337	5.568.703	-3,0
Puglia	3.975.528	3.953.305	3.933.777	3.922.941	3.907.683	3.890.661	3.877.395	3.865.277	-2,8
Basilicata	558.587	553.254	545.130	541.168	537.577	533.233	530.004	525.281	-6,0
Calabria	1.912.021	1.894.110	1.860.601	1.855.454	1.846.610	1.838.568	1.834.646	1.827.571	-4,4
Sicilia	4.908.548	4.875.290	4.833.705	4.833.329	4.814.016	4.797.359	4.787.390	4.775.194	-2,7
Sardegna	1.622.257	1.611.621	1.590.044	1.587.413	1.578.146	1.570.453	1.562.381	1.554.490	-4,2
Italia	59.816.673	59.641.488	59.236.213	59.030.133	58.997.201	58.971.230	58.943.464	58.942.828	-1,5

(*): i dati del 2026 sono stimati.

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

L'analisi delle variazioni assolute annuali della popolazione residente nel periodo 2019-2026 (Tabella 2) permette di cogliere la granularità temporale del declino demografico italiano, evidenziando le singole fasi congiunturali che hanno strutturato il trend di lungo periodo. I dati evidenziano come la perdita complessiva di residenti non sia stata lineare, ma abbia risentito della crisi sanitaria del triennio 2020-2022, per poi assestarsi su livelli di perdita via via più contenuti, fino alla quasi totale stabilità stimata per l'ultimo anno del periodo.

A livello nazionale, il bilancio demografico mostra i picchi di massima contrazione nelle prime fasi del periodo considerato. Il decremento più imponente si registra nel 2021 rispetto al 2020, anno in cui l'Italia perde oltre 405 mila residenti. Una contrazione significativa, superiore alle 206 mila unità, si rileva anche nell'anno successivo. A partire dal 2023 si assiste invece a un progressivo rallentamento della caduta: le perdite annue si riducono a circa 33 mila unità nel 2023, per poi stabilizzarsi sotto le 28 mila nei due anni successivi. Il dato stimato per il 2026 prefigura un sostanziale pareggio demografico a livello nazionale, con una variazione negativa marginale di appena 636 residenti.

L'esame delle singole realtà territoriali svela tuttavia che questo progressivo riallineamento nazionale verso lo zero è il risultato di forze opposte: una vigorosa ripresa delle grandi regioni del

Nord e una persistente emorragia demografica nel Mezzogiorno. La Lombardia offre l'evidenza più nitida di questa dinamica: dopo il calo di oltre 46 mila residenti nel 2021 e 38 mila nel 2022, si osserva un'inversione di tendenza a partire dal 2023, facendo registrare incrementi costanti e robusti, superiori alle 30 mila unità annue nel 2023, 2024 e 2026. Un comportamento analogo, seppur su scala ridotta, si osserva in Emilia-Romagna e in Veneto, regioni che passano da pesanti saldi negativi nei primi anni a un recupero sistematico di residenti nella seconda metà del periodo. Anche le Province Autonome di Bolzano e Trento mostrano una spiccata resilienza, riassorbendo rapidamente l'unico shock negativo avutosi nel 2022 e confermando saldi annuali positivi per tutto il restante periodo.

Nel Centro Italia il quadro si presenta più frammentato e instabile. Il Lazio mostra una marcata volatilità, alternando forti contrazioni (con il picco negativo di oltre 25 mila nel 2021) a una temporanea e parziale variazione positiva nel 2023, per poi stabilizzarsi su valori prossimi allo zero nell'ultimo anno. Al contrario, le Marche e l'Umbria registrano saldi negativi in ogni singola annualità del periodo.

La nota più critica emerge dal Mezzogiorno, dove la contrazione assoluta della popolazione non ha mai interrotto la sua corsa. La Campania e la Sicilia mostrano i dati più rilevanti: la prima registra il suo picco negativo nel 2021 con quasi 88 mila residenti persi e continua a cedere stabilmente tra le 11 mila e le 15 mila unità all'anno fino al 2026; la seconda presenta un andamento analogo, con una perdita annua sopra le 12 mila unità nell'ultimo anno stimato. Per la Puglia si ha un continuo calo demografico, con oltre 10 mila residenti persi in ciascuno dei sette anni analizzati, senza mostrare segnali di inversione di tendenza. Anche Calabria, Sardegna, Basilicata e Molise sono caratterizzate da variazioni assolute negative in tutti gli anni considerati.

Tabella 2 - Popolazione residente nelle regioni italiane al 1° gennaio. Anni 2019-2026 (variazioni assolute)

Territori	2020/2019	2021/2020	2022/2021	2023/2022	2024/2023	2025/2024	2026/2025
Piemonte	-17.348	-36.272	-18.595	-4.999	272	245	3.138
Valle d'Aosta	-619	-945	-729	-230	-253	-345	22
Liguria	-8.154	-6.331	-9.268	-1.591	1.504	1.003	1.845
Lombardia	16.769	-46.048	-38.550	33.505	35.545	21.864	31.776
Trentino Alto Adige	4.035	-991	-3.504	3.569	5.559	3.550	4.566
P.A. di Bolzano	2.331	2.268	-2.296	1.531	3.386	2.146	2.455
P.A. di Trento	1.704	-3.259	-1.208	2.038	2.173	1.404	2.111
Veneto	-5.457	-9.303	-22.085	1.808	2.663	1.256	3.988
Friuli-Venezia Giulia	-4.198	-4.706	-6.863	-399	368	-1.332	212
Emilia Romagna	4.666	-25.182	-13.571	12.212	14.360	10.060	15.011
Toscana	-8.788	310	-29.674	-1.210	-1.451	-2.814	1.506
Umbria	-3.579	-4.713	-6.640	-2.405	-3.339	-1.595	-846
Marche	-7.649	-14.436	-11.086	-2.852	-1.552	-2.201	-713
Lazio	-17.376	-25.301	-15.517	5.654	-5.791	-5.567	266
Abruzzo	-6.704	-12.929	-5.062	-3.323	-3.056	-453	-1.896
Molise	-3.274	-6.222	-2.144	-1.514	-1.412	-1.410	-1.874
Campania	-28.148	-87.883	160	-14.884	-15.630	-11.569	-13.634
Puglia	-22.223	-19.528	-10.836	-15.258	-17.022	-13.266	-12.118
Basilicata	-5.333	-8.124	-3.962	-3.591	-4.344	-3.229	-4.723

Territori	2020/2019	2021/2020	2022/2021	2023/2022	2024/2023	2025/2024	2026/2025
Calabria	-17.911	-33.509	-5.147	-8.844	-8.042	-3.922	-7.075
Sicilia	-33.258	-41.585	-376	-19.313	-16.657	-9.969	-12.196
Sardegna	-10.636	-21.577	-2.631	-9.267	-7.693	-8.072	-7.891
Italia	-175.185	-405.275	-206.080	-32.932	-25.971	-27.766	-636

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Le variazioni percentuali annuali della popolazione residente (Tabella 3) permettono di misurare l'intensità e la velocità delle dinamiche demografiche, neutralizzando l'effetto della dimensione assoluta delle diverse regioni. I dati confermano la situazione emersa nelle precedenti rilevazioni, evidenziando come lo shock demografico del triennio 2020-2022 abbia lasciato il passo a una progressiva stabilizzazione nazionale, che cela tuttavia una profonda asimmetria nell'intensità dei tassi di crescita e di decrescita tra Nord e Sud.

A livello nazionale, l'intensità della contrazione demografica tocca il suo apice nel 2021, registrando un tasso di variazione del -0,7% in un solo anno. Questo decremento si attenua parzialmente nell'anno successivo (2022) attestandosi al -0,3%, per poi ridursi al -0,1% nel 2023. Il triennio finale, che include le stime per il 2026, mostra un tasso di variazione nullo (0,0%), a indicare il raggiungimento di una temporanea condizione di crescita zero in Italia.

Dietro la stabilità della media nazionale si osserva una netta differenza delle velocità regionali, con il blocco centro-settentrionale che consolida tassi di variazione positivi nella seconda metà del periodo. La Provincia Autonoma di Bolzano si distingue per la dinamica più vivace e costante, toccando un picco di crescita dello 0,6% nel 2024 e mantenendo tassi positivi compresi tra lo 0,3% e lo 0,5% in quasi tutto il periodo analizzato. Una tendenza analoga caratterizza il Trentino-Alto Adige e la Lombardia; quest'ultima, dopo le flessioni iniziali, accelera fino a registrare tassi di incremento compresi tra lo 0,2% e lo 0,4% nel periodo 2023-2026. Anche l'Emilia-Romagna mostra un ritmo di ripresa analogo (+0,3% tra il 2023 e il 2026, eccetto +0,2% nel 2025), mentre Veneto, Piemonte e Liguria convergono verso una crescita marginale dello 0,1% nell'anno finale, consolidando un'inversione di tendenza rispetto ai tassi negativi di inizio periodo.

Nel Centro Italia le variazioni percentuali mettono in luce una dinamica di lento ma costante logoramento. Se il Lazio riesce a stabilizzare il proprio tasso allo 0,0% nell'ultimo anno dopo aver fluttuato intorno al -0,3%, le Marche e l'Umbria mostrano una continua contrazione. Nello specifico, l'Umbria riduce progressivamente l'intensità del calo dal -0,8% del 2022 al -0,1% stimato per il 2026, mentre le Marche azzerano la variazione nell'ultimo anno dopo aver toccato un picco negativo dell'1,0% nel 2021.

La velocità della recessione demografica si manifesta in tutta la sua gravità nelle regioni del Mezzogiorno, dove i tassi di decremento non solo restano costantemente negativi, ma assumono un carattere strutturale. Il Molise e la Basilicata registrano le variazioni negative più rilevanti dell'intera penisola: il Molise sperimenta una contrazione record del 2,1% nel 2021 e chiude il periodo con -0,7%; la Basilicata tocca il -1,5% nel 2021 e registra la flessione più accentuata nell'ultimo anno stimato, pari a -0,9%. La Calabria e la Sardegna mostrano anch'esse tassi di decrescita cronici, costantemente compresi tra -0,6% e -0,2% nella seconda metà del periodo. La Puglia mantiene un tasso negativo costante pari a -0,4% e -0,3% per cinque anni consecutivi, mentre la Sicilia e la Campania confermano una contrazione che, sebbene rallentata, si attesta stabilmente

sul -0,2% e -0,3% annuo.

Tabella 3 - Popolazione residente nelle regioni italiane al 1° gennaio. Anni 2019-2026 (variazioni percentuali)

Territori	2020/2019	2021/2020	2022/2021	2023/2022	2024/2023	2025/2024	2026/2025
Piemonte	-0,4	-0,8	-0,4	-0,1	0,0	0,0	0,1
Valle d'Aosta	-0,5	-0,8	-0,6	-0,2	-0,2	-0,3	0,0
Liguria	-0,5	-0,4	-0,6	-0,1	0,1	0,1	0,1
Lombardia	0,2	-0,5	-0,4	0,3	0,4	0,2	0,3
Trentino Alto Adige	0,4	-0,1	-0,3	0,3	0,5	0,3	0,4
P.A. di Bolzano	0,4	0,4	-0,4	0,3	0,6	0,4	0,5
P.A. di Trento	0,3	-0,6	-0,2	0,4	0,4	0,3	0,4
Veneto	-0,1	-0,2	-0,5	0,0	0,1	0,0	0,1
Friuli-Venezia Giulia	-0,3	-0,4	-0,6	0,0	0,0	-0,1	0,0
Emilia Romagna	0,1	-0,6	-0,3	0,3	0,3	0,2	0,3
Toscana	-0,2	0,0	-0,8	0,0	0,0	-0,1	0,0
Umbria	-0,4	-0,5	-0,8	-0,3	-0,4	-0,2	-0,1
Marche	-0,5	-1,0	-0,7	-0,2	-0,1	-0,1	0,0
Lazio	-0,3	-0,4	-0,3	0,1	-0,1	-0,1	0,0
Abruzzo	-0,5	-1,0	-0,4	-0,3	-0,2	0,0	-0,1
Molise	-1,1	-2,1	-0,7	-0,5	-0,5	-0,5	-0,7
Campania	-0,5	-1,5	0,0	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2
Puglia	-0,6	-0,5	-0,3	-0,4	-0,4	-0,3	-0,3
Basilicata	-1,0	-1,5	-0,7	-0,7	-0,8	-0,6	-0,9
Calabria	-0,9	-1,8	-0,3	-0,5	-0,4	-0,2	-0,4
Sicilia	-0,7	-0,9	0,0	-0,4	-0,3	-0,2	-0,3
Sardegna	-0,7	-1,3	-0,2	-0,6	-0,5	-0,5	-0,5
Italia	-0,3	-0,7	-0,3	-0,1	0,0	0,0	0,0

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Le incidenze percentuali della popolazione residente per fasce d'età negli anni 2016 e 2024-2026, descritte nella Tabella 4, offre una misura nitida del progressivo e strutturale processo di invecchiamento che investe il tessuto demografico nazionale.

In Italia la contrazione della componente giovanile (0-14 anni) si delinea come un fenomeno continuo e lineare. Nel 2016 i giovani rappresentavano il 13,7% del totale dei residenti, quota che scende al 12,2% nel 2024 per poi ridursi ulteriormente fino all'11,6% stimato per il 2026. A questa sistematica flessione fa da specchio una speculare e robusta crescita della popolazione anziana (65 anni e più), la cui incidenza sul totale passa dal 22,1% del 2016 al 24,3% del 2024, proiettandosi verso il 25,1% nel 2026; in altri termini, entro l'anno stimato, un cittadino italiano su quattro apparterrà alla terza o quarta età. La quota di popolazione in età lavorativa (15-64 anni) sperimenta a sua volta una costante riduzione, passando da 64,2% iniziale al 63,2% finale.

A livello regionale, la Liguria è il polo di massimo invecchiamento del Paese. Già nel 2016 la regione ligure presentava la struttura demografica più anziana d'Italia, con gli ultrasessantacinquenni che toccavano il 28,3%, un dato di ben 6 punti percentuali superiore alla media nazionale; la proiezione

al 2026 accentua tale primato, portando la quota al 29,4% a fronte di una componente giovanile che si contrae fino al 10,1%. Dinamiche di forte invecchiamento, con percentuali di anziani che superano la soglia del 27% nel 2026, si riscontrano in modo diffuso anche in Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche, Molise e Sardegna.

I territori che, invece, conservano una struttura demografica comparativamente più giovane e dinamica sono le Province Autonome del Trentino-Alto Adige e, nel Mezzogiorno, la Campania. La Provincia Autonoma di Bolzano presenta l'indice di giovinezza più elevato d'Italia: nel 2016 la quota di under 14 si attestava al 16,0% e, nonostante la flessione generalizzata, si mantiene al 14,8% nelle stime per il 2026, anno in cui la componente anziana risulta essere la più bassa del Paese (21,4%). La Campania presenta una quota di anziani pari al 17,9% nel 2016 (il valore più basso tra le regioni), che aumenta al 21,9% nel 2026, a fronte di una tenuta dei giovani al 13,0%.

Nel Mezzogiorno, in particolare in Sardegna e in Basilicata, il processo di transizione demografica risulta marcatamente accelerato. In Sardegna la fascia giovanile si riduce dall'11,8% del 2016 al 9,4% stimato per il 2026 (il valore più basso a livello nazionale), mentre la quota di anziani balza dal 22,2% al 28,1%. Mentre in Basilicata la percentuale di under 14 stimata per il 2026 è pari al 10,6%, 1,9 p.p. in meno rispetto al 2016, e la quota di anziani è del 26,6%, in aumento di 4,6 p.p. rispetto al 2016. La Puglia presenta valori in linea con le medie nazionali, con la fascia 0-14 anni che si riduce di 2,3 punti percentuali nel 2026 (11,5%) rispetto al 2016 (13,8%) e la componente anziana in crescita di 4,3 p.p. nel decennio (2016: 21,0%, 2026: 25,3%).

Tabella 4 - Incidenza della popolazione residente per fasce d'età nelle regioni italiane. Anni 2016, 2024-2026 (valori percentuali)

Territori	2016			2024			2025			2026 (*)		
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più
Piemonte	12,8	62,3	24,9	11,5	61,9	26,6	11,2	61,9	26,9	10,9	61,9	27,2
Valle d'Aosta	13,7	63,4	22,9	11,8	62,9	25,3	11,4	62,8	25,8	11,1	62,7	26,3
Liguria	11,5	60,2	28,3	10,5	60,5	29,0	10,3	60,5	29,2	10,1	60,5	29,4
Lombardia	14,1	63,9	22,0	12,5	64,0	23,5	12,2	64,0	23,8	11,9	63,9	24,2
Trentino Alto Adige	15,4	64,4	20,2	14,2	63,7	22,1	13,9	63,5	22,5	13,6	63,4	23,0
P.A. di Bolzano	16,0	64,8	19,2	15,2	64,3	20,6	14,9	64,1	21,0	14,8	63,8	21,4
P.A. di Trento	14,9	64,0	21,1	13,2	63,2	23,6	12,9	63,0	24,1	12,6	62,9	24,5
Veneto	13,8	64,1	22,1	12,1	63,5	24,5	11,8	63,3	24,9	11,5	63,2	25,3
Friuli-Venezia Giulia	12,5	62,0	25,5	11,1	61,7	27,2	10,9	61,6	27,5	10,6	61,5	27,9
Emilia Romagna	13,5	62,8	23,7	12,1	63,3	24,7	11,8	63,3	24,9	11,5	63,3	25,2
Toscana	12,8	62,2	25,0	11,3	62,2	26,5	11,0	62,2	26,8	10,8	62,2	27,1
Umbria	12,9	62,1	24,9	11,3	61,6	27,0	11,1	61,5	27,4	10,8	61,5	27,8
Marche	13,1	62,8	24,1	11,6	62,2	26,2	11,3	62,1	26,6	11,0	62,0	27,0
Lazio	13,8	65,1	21,1	12,2	64,4	23,4	11,9	64,3	23,8	11,6	64,2	24,3
Abruzzo	12,8	64,3	23,0	11,6	62,7	25,6	11,4	62,5	26,1	11,1	62,3	26,5
Molise	11,8	64,6	23,6	10,6	62,6	26,8	10,4	62,3	27,3	10,2	62,0	27,8
Campania	15,2	66,9	17,9	13,5	65,6	20,9	13,3	65,4	21,4	13,0	65,1	21,9

Territori	2016			2024			2025			2026 (*)		
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più
Puglia	13,8	65,2	21,0	12,1	63,7	24,2	11,8	63,4	24,7	11,5	63,2	25,3
Basilicata	12,5	65,5	22,0	11,1	63,5	25,4	10,8	63,2	26,0	10,6	62,8	26,6
Calabria	13,7	65,7	20,6	12,7	63,4	24,0	12,4	63,1	24,5	12,2	62,8	25,0
Sicilia	14,3	65,4	20,3	13,1	63,7	23,2	12,9	63,5	23,7	12,6	63,2	24,2
Sardegna	11,8	66,0	22,2	10,1	63,1	26,8	9,7	62,8	27,5	9,4	62,5	28,1
Italia	13,7	64,2	22,1	12,2	63,5	24,3	11,9	63,4	24,7	11,6	63,2	25,1

(*): i dati del 2026 sono stimati.

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Il confronto tra il 2016 e il 2026 (dati stimati) degli indici di struttura della popolazione italiana (Tabella 5, per le definizioni si veda il Glossario) offre una misurazione di sintesi approfondita del grado di invecchiamento e dei conseguenti carichi sociali ed economici che gravano sulla popolazione attiva.

A livello nazionale, l'età media della popolazione italiana fa registrare un incremento significativo, passando da 44,7 anni nel 2016 a 47,1 anni stimati per il 2026, un incremento di oltre due anni in appena un decennio. Questo invecchiamento si riflette direttamente sull'indice di vecchiaia, che misura il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e quella sotto i 14 anni: l'indicatore passa dal 162% al 216,3%. Ciò significa che nel 2026 si stimano oltre 216 anziani ogni 100 giovani a livello nazionale. Di riflesso, aumenta la pressione sulla popolazione in età lavorativa (15-64 anni): l'indice di dipendenza strutturale sale dal 55,8% al 58,1%, trainato quasi interamente dalla componente anziana, il cui indice di dipendenza specifico cresce dal 34,5% al 39,8%, sfiorando la soglia critica dei 40 soggetti in età post-lavorativa ogni 100 in età attiva.

Tra le regioni italiane, la Liguria e la Sardegna rappresentano i due poli critici di questo processo, seppur partendo da storie demografiche differenti. La Liguria si conferma la regione con la struttura demografica più anziana del Paese: la sua età media sfiora i cinquant'anni (49,7 anni nel 2026) e il suo indice di vecchiaia raggiunge il valore record di 290,2%, configurando una presenza di anziani quasi tripla rispetto a quella dei giovani. Accanto alla Liguria emerge il caso emblematico della Sardegna: pur partendo nel 2016 da una situazione meno estrema, l'isola sperimenta il tasso di invecchiamento più accelerato d'Italia, con l'indice di vecchiaia che passa dal 188,6% al 299,7% (il valore regionale più alto del 2026), mentre l'età media sale a 49,6 anni.

Al contrario, la Provincia Autonoma di Bolzano e la Campania si confermano i contesti demograficamente più resilienti e giovani, pur non essendo immuni al trend di invecchiamento generale. La P.A. di Bolzano registra l'età media più bassa nel 2026 (44,2 anni) e un indice di vecchiaia pari al 145,2%, mostrando un incremento molto controllato rispetto al 2016 (120,0%). In Campania l'età media sale da 41,7 a 44,8 anni e l'indice di vecchiaia, sebbene in forte crescita, si attesta al 168,8% nel 2026. La Campania mostra inoltre l'indice di dipendenza degli anziani più basso d'Italia (33,6%).

Un'osservazione particolare meritano le regioni del Centro Italia, Umbria, Marche, Toscana, e del Mezzogiorno, Molise e Basilicata. In questi territori si assiste a una convergenza verso indici di vecchiaia estremamente elevati, compresi tra il 245% e il 272%, e verso età medie stabilmente sopra

i 48 anni.

La Puglia registra un incremento di più di 3 anni dell'età media della popolazione, che passa da 43,7 anni nel 2016 a 47,0 anni stimati nel 2026, con un conseguente aumento degli altri indici di struttura considerati: l'indice di vecchiaia passa dal 151,9% al 219,7%, l'indice di dipendenza strutturale cresce di 4,9 p.p. (2016: 53,3%; 2026: 58,2%) e l'indice di dipendenza degli anziani aumenta di 7,8 p.p. passando dal 32,2% al 40,0%.

Tabella 5 - Indici di struttura della popolazione nelle regioni italiane. Anni 2016 e 2026 (valori percentuali e anni)

Territori	2016				2026 (*)			
	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza degli anziani	Indice di vecchiaia	Età media della popolazione	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza degli anziani	Indice di vecchiaia	Età media della popolazione
Piemonte	60,4	39,9	194,3	46,4	61,6	43,9	248,3	48,3
Valle d'Aosta	57,8	36,1	166,8	45,4	59,6	41,9	237,4	48,0
Liguria	66,1	47,1	247,4	48,5	65,4	48,6	290,2	49,7
Lombardia	56,5	34,5	156,6	44,6	56,4	37,8	203,0	46,6
Trentino Alto Adige	55,3	31,3	130,8	43,1	57,8	36,3	168,5	45,2
P.A. di Bolzano	54,2	29,6	120,0	42,3	56,7	33,6	145,2	44,2
P.A. di Trento	56,3	33,0	142,0	43,9	59,0	39,0	195,5	46,3
Veneto	56,0	34,5	159,9	44,9	58,2	40,1	221,4	47,4
Friuli-Venezia Giulia	61,3	41,2	205,0	46,9	62,6	45,3	262,0	48,8
Emilia Romagna	59,2	37,8	176,5	45,8	58,1	39,8	218,6	47,3
Toscana	60,8	40,2	195,9	46,5	60,8	43,5	251,7	48,4
Umbria	60,9	40,1	193,1	46,3	62,7	45,2	257,6	48,6
Marche	59,2	38,4	184,0	45,9	61,2	43,5	245,0	48,1
Lazio	53,6	32,5	153,4	44,4	55,9	37,8	209,6	47,0
Abruzzo	55,6	35,8	180,4	45,4	60,4	42,6	238,6	47,9
Molise	54,8	36,6	200,8	46,0	61,4	44,9	272,4	48,6
Campania	49,5	26,7	117,5	41,7	53,5	33,6	168,8	44,8
Puglia	53,3	32,2	151,9	43,7	58,2	40,0	219,7	47,0
Basilicata	52,6	33,6	176,0	44,9	59,2	42,3	250,2	47,9
Calabria	52,1	31,4	151,0	43,6	59,3	39,8	205,1	46,5
Sicilia	52,9	31,0	141,4	43,2	58,3	38,3	192,0	46,0
Sardegna	51,5	33,6	188,6	45,7	59,9	44,9	299,7	49,6
Italia	55,8	34,5	162,0	44,7	58,1	39,8	216,3	47,1

(*): i dati del 2026 sono stimati.

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

La dinamica demografica in Puglia

Il quadro demografico della Puglia nel periodo compreso tra il 2001 e il 2026 evidenzia una dinamica divisa in due fasi contrapposte, definite dall'anno 2012. Nei primi undici anni, la regione sperimenta una costante espansione dei volumi di residenti che, partendo da 4.020.707 unità, conduce la popolazione al suo picco storico assoluto nel 2012, quando si toccano i 4.102.797 abitanti. In questa prima fase l'intensità della crescita è massima nel 2008, anno in cui si registra un incremento assoluto di 13.804 residenti, pari a un tasso di variazione positivo dello 0,34% rispetto all'anno precedente.

A partire dal 2013 la tendenza si inverte in modo repentino e la regione entra in una fase di recessione demografica ininterrotta, caratterizzata da quattordici annualità consecutive di segno negativo che erodono progressivamente la crescita del decennio precedente. Questa costante emorragia determina il superamento al ribasso di importanti soglie della popolazione: nel 2019 la Puglia scende sotto la quota dei 4 milioni di abitanti e nel 2024 sotto i 3,9 milioni, assestando lo stock demografico complessivo a 3.865.277 residenti, stimati per il 2026.

I dati mostrano che il triennio precedente alla crisi sanitaria ha rappresentato il momento di massima acuzie della contrazione, con il picco negativo assoluto della serie storica registrato nel passaggio tra il 2018 e il 2019, quando la popolazione pugliese si contrae di 25.438 unità, segnando un tasso di decrescita record dello 0,64%. A partire dal 2022 si osserva una parziale e lieve decelerazione della decrescita, che si stabilizza nell'ultimo biennio tra il -0,34% (2025) e il -0,31% (2026), con perdite assolute che si attestano intorno alle 12-13 mila unità all'anno.

Tabella 6 - Popolazione residente al 1° gennaio in Puglia. Anni 2001-2026 (variazioni assolute e percentuali)

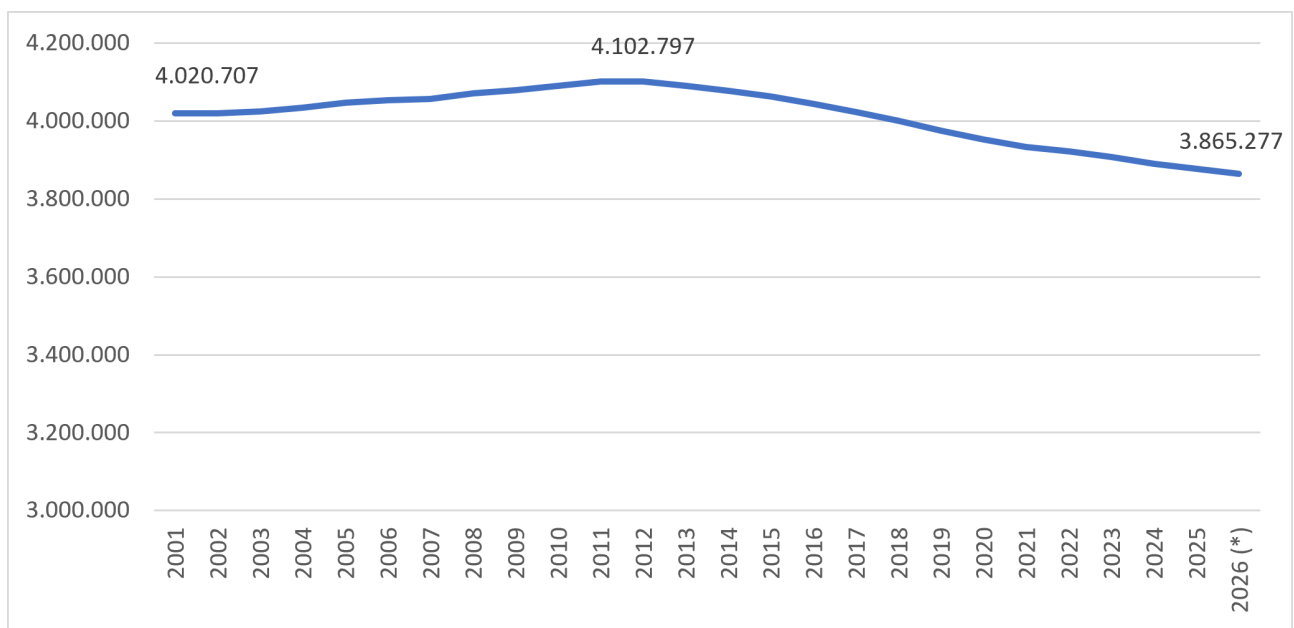
Anni	Residenti al 1° gennaio	Variazione assoluta anno precedente	Variazione % anno precedente
2001	4.020.707		
2002	4.020.694	-13	0,00
2003	4.025.113	4.419	0,11
2004	4.034.841	9.728	0,24
2005	4.048.188	13.347	0,33
2006	4.053.780	5.592	0,14
2007	4.057.440	3.660	0,09
2008	4.071.244	13.804	0,34
2009	4.080.149	8.905	0,22
2010	4.090.111	9.962	0,24
2011	4.101.558	11.447	0,28
2012	4.102.797	1.239	0,03
2013	4.090.530	-12.267	-0,30
2014	4.077.788	-12.742	-0,31
2015	4.063.269	-14.519	-0,36
2016	4.043.735	-19.534	-0,48
2017	4.024.067	-19.668	-0,49
2018	4.000.966	-23.101	-0,57
2019	3.975.528	-25.438	-0,64



Anni	Residenti al 1° gennaio	Variazione assoluta anno precedente	Variazione % anno precedente
2020	3.953.305	-22.223	-0,56
2021	3.933.777	-19.528	-0,49
2022	3.922.941	-10.836	-0,28
2023	3.907.683	-15.258	-0,39
2024	3.890.661	-17.022	-0,44
2025	3.877.395	-13.266	-0,34
2026 (*)	3.865.277	-12.118	-0,31

(*): i dati del 2026 sono stimati.

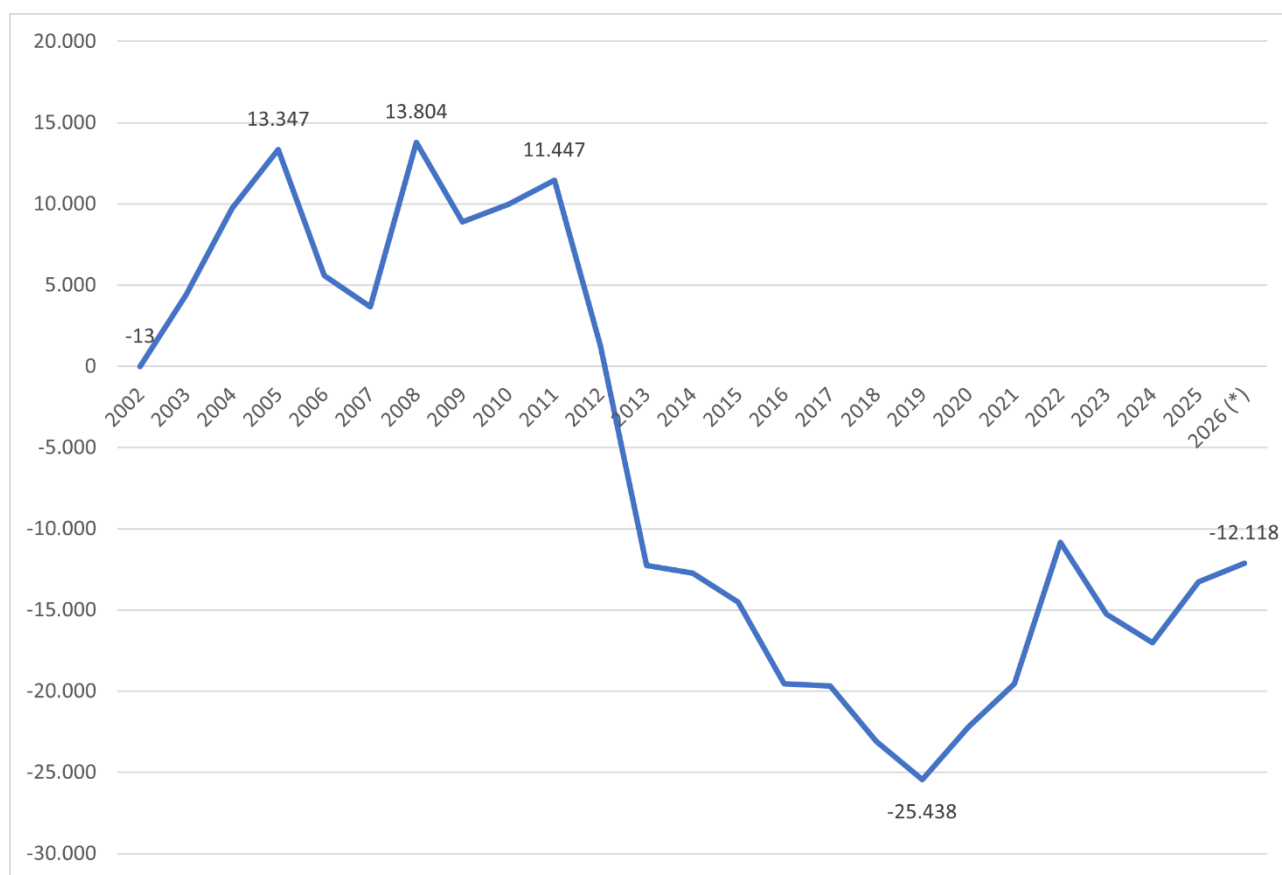
Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.



(*): i dati del 2026 sono stimati.

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Figura 1 - Popolazione residente al 1° gennaio in Puglia. Anni 2001-2026 (valori assoluti)



(*): i dati del 2026 sono stimati.

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Figura 2 - Popolazione residente al 1° gennaio in Puglia. Anni 2001-2026 (variazioni assolute)

L'analisi delle componenti del bilancio demografico della Puglia tra il 2019 e il 2025 (Tabella 7, per le definizioni si veda il Glossario) permette di esaminare i fattori dinamici alla base del costante decremento della popolazione residente, evidenziando una crisi strutturale guidata principalmente dal saldo naturale. Nel corso del periodo, la natalità registra una contrazione cronica e ininterrotta: i nati vivi scendono progressivamente dai 27.586 del 2019 ai 22.897 del 2025 (dato provvisorio), 4.689 nascite in meno, pari ad una variazione percentuale del 17%. Al contempo, la mortalità subisce un'impennata nel biennio condizionato dall'emergenza sanitaria, toccando il picco di 46.286 decessi nel 2021 rispetto ai 39.140 del 2019. Questa differenza genera un saldo naturale costantemente negativo, che tocca il suo massimo deficit nel 2021 con -19.905 unità e si attesta a -18.686 alla fine del periodo.

Sul fronte delle dinamiche migratorie interne, ovvero i trasferimenti di residenza da e per altri comuni italiani, la Puglia manifesta una persistente incapacità di trattenere il proprio capitale umano, registrando saldi costantemente negativi in ogni singola annualità. Il volume degli emigrati interni supera sistematicamente quello degli immigrati, con un picco di perdita netta nel 2019 pari a -11.825 unità. Nonostante una temporanea attenuazione del fenomeno nel biennio 2020-2021, riconducibile alle restrizioni della mobilità durante la pandemia, il flusso in uscita verso il resto del Paese riprende vigore nel 2022 (-11.322 unità) per poi mostrare una parziale decelerazione progressiva negli anni successivi, fino a toccare il valore di -6.741 nel bilancio provvisorio del 2025.

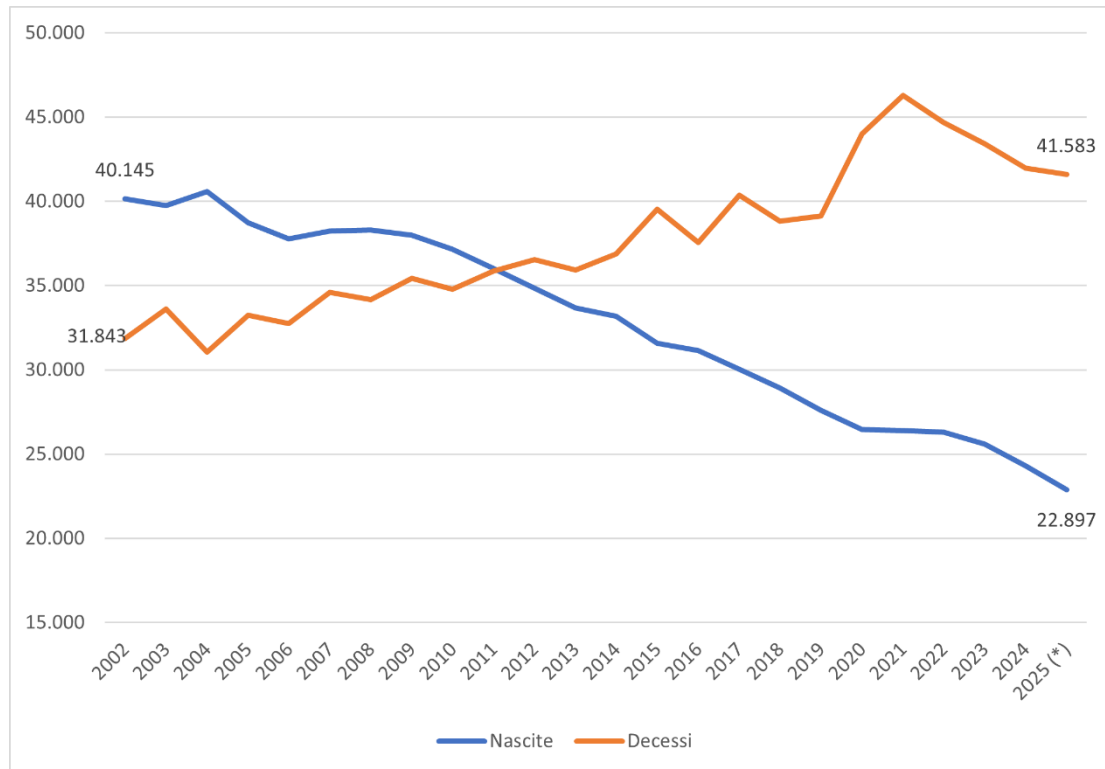
L'unica componente che mostra un segno costantemente positivo e una dinamica in netta contrazione anticiclica è il saldo migratorio con l'estero, che tuttavia non risulta quantitativamente sufficiente a compensare le perdite naturali e interne. L'attrattività della regione verso l'estero cresce in modo significativo lungo la serie storica: se nel 2019 il guadagno netto si fermava a +4.201 unità, a partire dal 2022 l'indicatore si stabilizza sopra la soglia delle 10 mila unità, raggiungendo il picco massimo nel 2025 con un saldo positivo di +13.309 residenti. Questo apporto, guidato dall'incremento degli iscritti dall'estero (vicini alle 19 mila unità negli ultimi anni) e da una contestuale riduzione delle cancellazioni, riesce a mitigare l'impatto dei deficit naturali e interni, senza tuttavia riuscire a invertire la traiettoria di declino dello stock demografico complessivo, che al 31 dicembre 2025 scende a quota 3.865.277 residenti.

Tabella 7 - Bilancio della popolazione residente. Puglia. Anni 2019-2025

Indicatori	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025 (*)
Popolazione censita al 1° gennaio	3.975.528	3.953.305	3.933.777	3.922.941	3.907.683	3.890.661	3.877.395
Nati vivi	27.586	26.455	26.381	26.301	25.591	24.289	22.897
Morti	39.140	44.002	46.286	44.676	43.420	41.970	41.583
Saldo naturale	-11.554	-17.547	-19.905	-18.375	-17.829	-17.681	-18.686
Immigrati da altro comune	52.603	50.259	53.069	54.523	52.689	52.462	55.986
Emigrati per altro comune	64.428	57.353	59.939	65.845	63.751	60.895	62.727
Saldo migratorio interno	-11.825	-7.094	-6.870	-11.322	-11.062	-8.433	-6.741
Immigrati dall'estero	12.977	10.593	15.679	18.084	16.829	18.916	18.993
Emigrati per l'estero	8.776	7.043	6.727	6.780	6.663	8.971	5.684
Saldo migratorio con l'estero	4.201	3.550	8.952	11.304	10.166	9.945	13.309
Popolazione censita al 31 dicembre	3.953.305	3.933.777	3.922.941	3.907.683	3.890.661	3.877.395	
Popolazione al 31 dicembre							3.865.277

(*): i dati del 2025 sono provvisori, eccetto la popolazione censita al 1° gennaio.

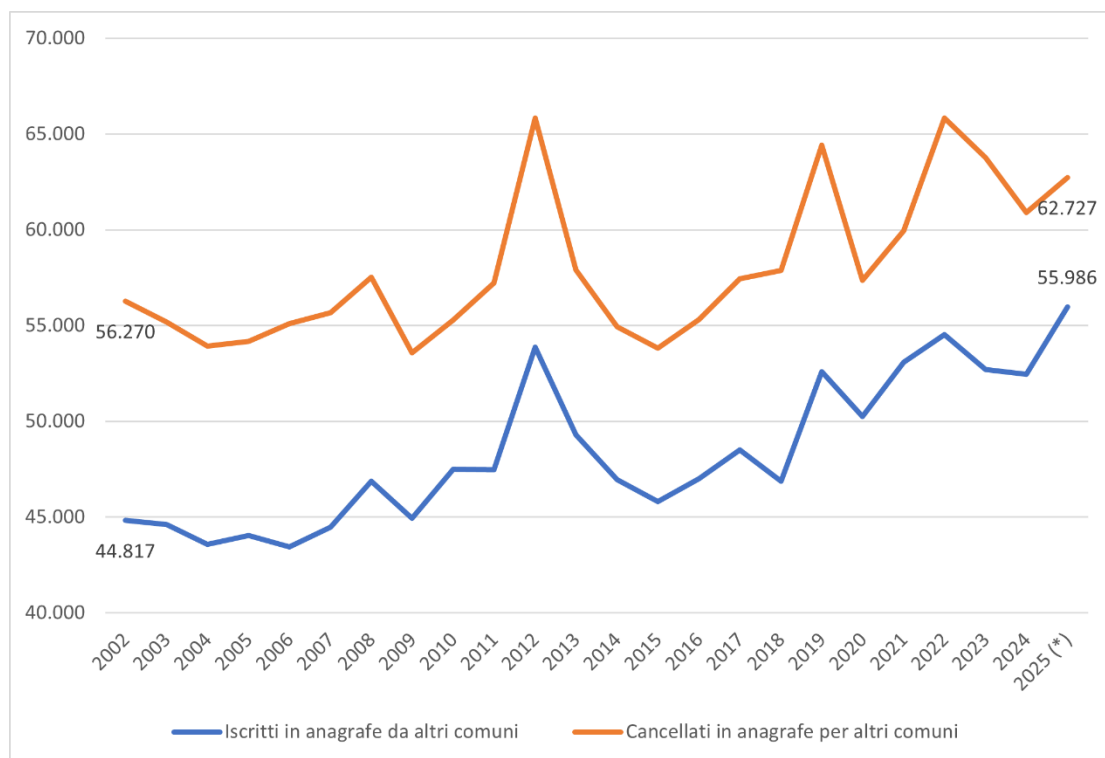
Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.



(*): i dati del 2025 sono provvisori.

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

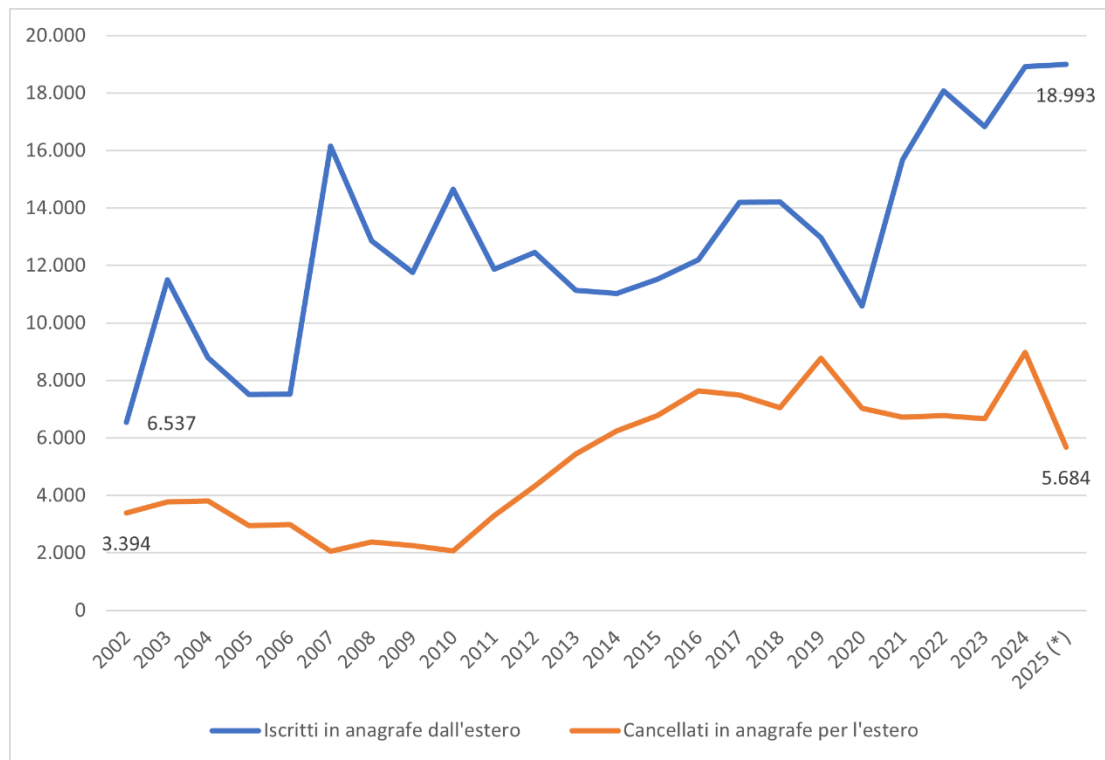
Figura 3 - Nascite e decessi. Puglia. Anni 2002-2025 (valori assoluti)



(*): i dati del 2025 sono provvisori.

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

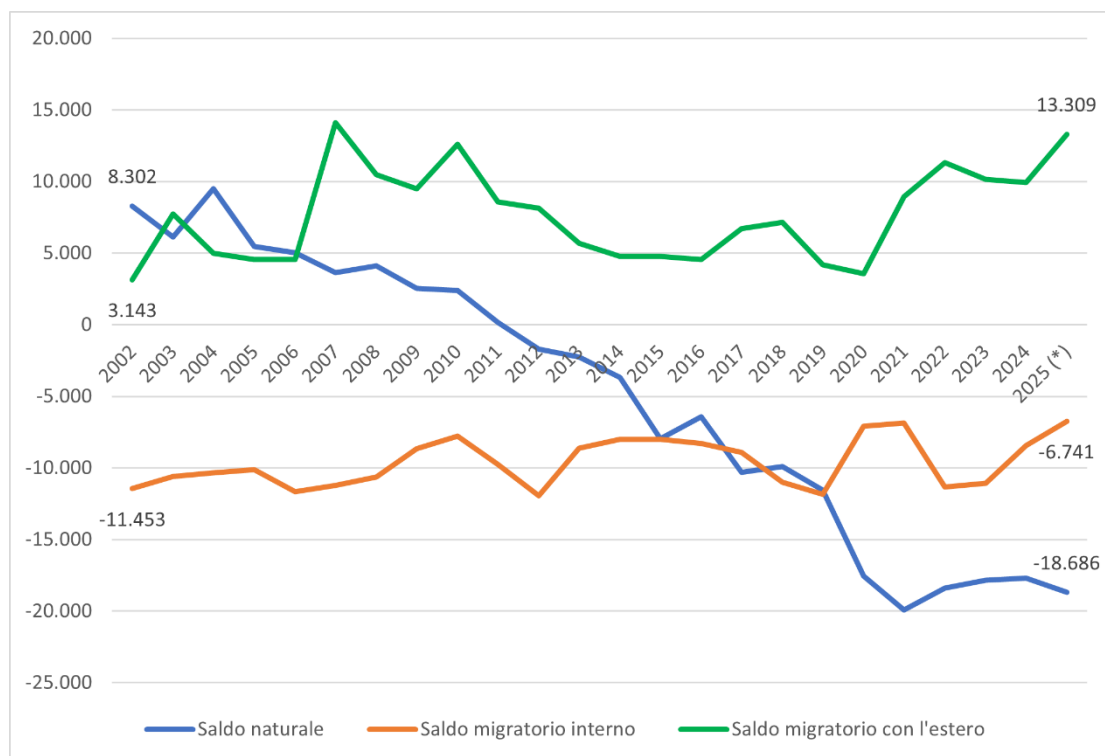
Figura 4 - Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza tra Comuni italiani. Puglia. Anni 2002 - 2025 (valori assoluti)



(*): i dati del 2025 sono provvisori.

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Figura 5 - Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero. Puglia. Anni 2002 - 2025 (valori assoluti)



(*): i dati del 2025 sono provvisori.

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

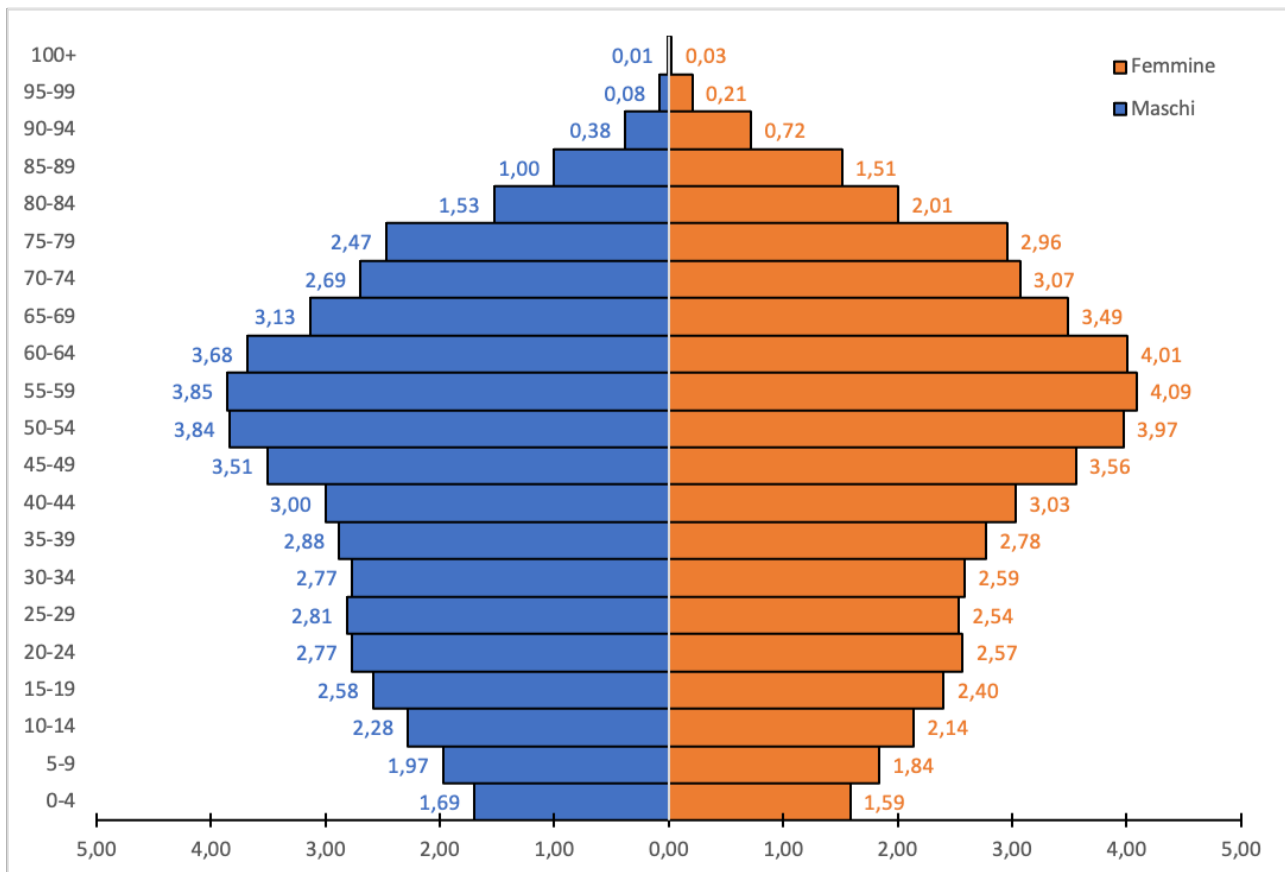
Figura 6 - Saldo naturale, migratorio interno ed estero. Puglia. Anni 2002 - 2025 (valori assoluti)

Le due piramidi della popolazione (Figura 7 e Figura 8) illustrano due configurazioni demografiche profondamente differenti all'interno del contesto regionale pugliese, mettendo a confronto la struttura per età e sesso dell'intera popolazione residente con quella della sola popolazione straniera residente.

La piramide dell'intera popolazione residente in Puglia al 1° gennaio 2026 offre una rappresentazione grafica immediata dello squilibrio generazionale in atto, assumendo la caratteristica configurazione "a trottola" o "a botte" tipica delle società in fase avanzata di invecchiamento. La base del grafico, che accoglie le coorti della popolazione giovanile e della prima infanzia (da 0-4 fino a 14-19 anni), evidenzia una erosione che rispecchia la contrazione delle nascite dell'ultimo ventennio. Il segmento più contratto dell'intera struttura è proprio quello della classe 0-4 anni, che incide per appena l'1,69% nella componente maschile e l'1,59% in quella femminile, certificando un forte deficit nel ricambio generazionale futuro a causa di una denatalità ormai strutturale.

Il corpo centrale del grafico mostra invece un marcato rigonfiamento in corrispondenza delle generazioni nate durante il periodo del "baby boom" storico, oggi concentrate nelle fasce d'età comprese tra i 50 e i 64 anni. La classe d'età 55-59 anni rappresenta il segmento demografico quantitativamente più consistente dell'intera regione, toccando i picchi massimi rispettivamente del 3,85% per gli uomini e del 4,09% per le donne. Questa forte concentrazione di popolazione evidenzia come una quota imponente di residenti si trovi attualmente nella fase finale della propria vita attiva o alle immediate soglie del pensionamento, prefigurando un imminente e massiccio trasferimento di questi volumi demografici verso le classi d'età superiori.

La sezione apicale della piramide testimonia il progressivo allungamento delle aspettative di vita, caratterizzato da una significativa asimmetria di genere a favore della componente femminile. Se fino alla soglia dei 50 anni le percentuali tra i due sessi si mantengono sostanzialmente in equilibrio, superati i 70 anni il grafico mostra una netta e progressiva estensione del lato destro a favore delle donne. Questa differenza emerge soprattutto nella classe 85-89 anni, dove la quota di popolazione femminile (1,51%) distacca di 0,51 punti percentuali quella maschile (1,00%), un divario che si amplifica proporzionalmente fino alle fasce ultra-novantenni e che delinea un vertice gerontologico fortemente femminilizzato.



NOTA: i dati sono stimati.

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

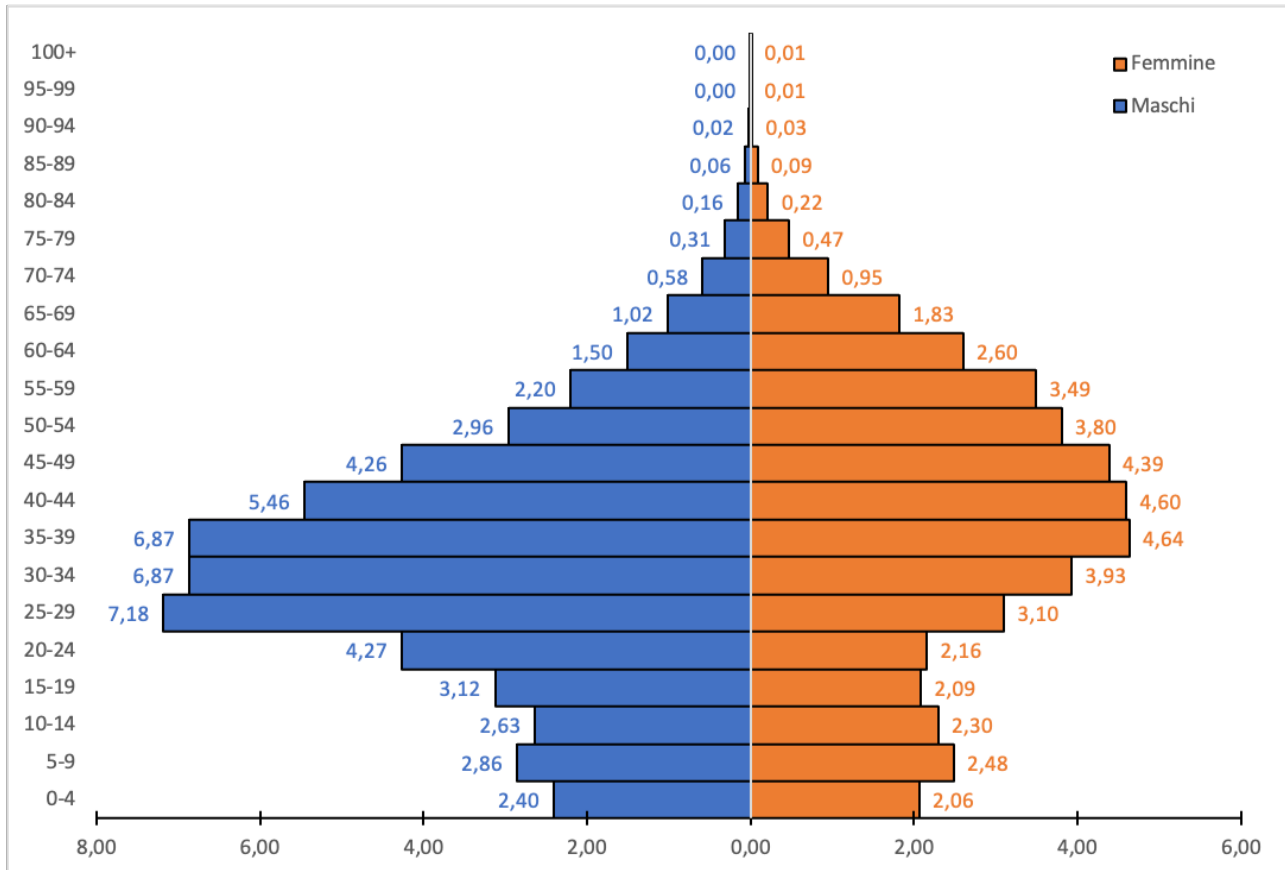
Figura 7 - Piramide popolazione residente al 1° gennaio. Puglia. Anno 2026

La piramide della popolazione straniera residente in Puglia al 1° gennaio 2026 (Figura 8) rivela una struttura demografica radicalmente opposta a quella della popolazione autoctona. Il grafico presenta la classica forma "a campana", con un rigonfiamento concentrato nelle classi d'età giovani e adulte e una base e un vertice comparativamente più stretti. Questa particolare geometria è tipica delle popolazioni condizionate da dinamiche migratorie attive, in cui la componente residente è alimentata principalmente da flussi in ingresso di individui in età lavorativa e riproduttiva, che modificano profondamente l'indice di giovinezza del sotto-sistema demografico analizzato.

Il corpo centrale del grafico evidenzia una concentrazione di residenti stranieri nelle fasce d'età comprese tra i 25 e i 49 anni, che costituiscono il vero e proprio nucleo portante di questa popolazione. I picchi massimi di incidenza si registrano nella classe 25-29 anni per la componente maschile, che raggiunge il 7,18% della popolazione straniera totale, e nella classe 35-39 anni per quella femminile, che tocca il 4,64%. È interessante notare come, diversamente dall'intera popolazione, le classi d'età comprese tra i 30 e i 39 anni mostrino volumi maschili identici (entrambe al 6,87%), delineando un profilo demografico fortemente orientato al mercato del lavoro e caratterizzato da un'elevata presenza di forza lavoro giovane.

La base e la sommità della piramide completano il quadro di una popolazione strutturalmente dinamica ma ancora in via di radicamento. La base (classi 0-19 anni) mostra una discreta consistenza, trainata dalle seconde generazioni nate in Italia, con la fascia 0-4 anni che si attesta al 2,40% per il genere maschile e al 2,06% per quello femminile, valori proporzionalmente molto più elevati

rispetto a quelli della popolazione autoctona. Al contrario, il vertice della piramide appare quasi svuotato: le classi d'età superiori ai 65 anni registrano incidenze marginali, inferiori all'1%, culminando in quote prossime allo zero (0,00% e 0,01%) nelle fasce ultra-novantenni. Questa quasi totale assenza di popolazione senile conferma che la componente straniera in Puglia è un fenomeno ancora giovane, caratterizzato da un basso indice di vecchiaia e da un carico previdenziale e assistenziale attualmente nullo sulla struttura sociale.



NOTA: i dati sono stimati.

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Figura 8 - Piramide popolazione straniera residente al 1° gennaio. Puglia. Anno 2026

Gli indicatori demografici pugliesi

La Tabella 8 consente di confrontare gli indicatori demografici (per le definizioni si veda il Glossario) della Puglia e dell'Italia nel ventennio 2006-2026 e di valutare il grado di allineamento della regione alle dinamiche nazionali, svelando un processo di convergenza verso i medesimi profili di contrazione delle nascite e invecchiamento strutturale.

Sul piano della fecondità, la Puglia mostra un deterioramento particolarmente accentuato: se nel 2006 il tasso di natalità regionale (9,3 per mille abitanti) era quasi speculare a quello nazionale (9,6‰), nel 2025 il dato provvisorio pugliese flette fino al 5,9‰, posizionandosi al di sotto della media italiana (6,0‰). Questa contrazione è l'effetto diretto della riduzione del numero medio di figli per donna, che in regione scende da 1,28 a 1,1, unito a un costante innalzamento dell'età media della madre al parto, che sale a 32,6 anni. Il crollo delle nascite, combinato con l'aumento del tasso di mortalità (salito in Puglia al 10,7‰), genera una crescita naturale negativa (-4,8‰), del tutto in linea con il deficit strutturale del Paese (-5,0‰).

Parallelamente alla contrazione delle nascite, le componenti migratorie e i tassi di sopravvivenza ridefiniscono la capacità di tenuta dei due sistemi territoriali. La speranza di vita alla nascita conferma il trend storico di costante allungamento, portandosi nel dato totale pugliese a 83,5 anni nel 2025 (81,5 per gli uomini e 85,6 per le donne), un valore simile a quello calcolato per l'intero territorio nazionale (83,7 anni).

Sul fronte della mobilità, la Puglia sconta un tasso di migrazione interno costantemente negativo, parzialmente compensato solo negli ultimi anni da un incremento del saldo migratorio con l'estero, che sale al 3,4‰, più che raddoppiato rispetto al 2006. L'apporto oltreconfine permette al saldo migratorio totale regionale di tornare positivo (2006: -0,3‰, 2016: -3,3‰, 2025: +1,7‰), rallentando la riduzione del tasso di crescita totale che si attesta al -3,1‰ (-4,9‰ nel 2016), a fronte di una media nazionale che sperimenta invece una perfetta stasi (0‰).

Le conseguenze di tali dinamiche si riflettono in un'alterazione degli indici di struttura e dei carichi sociali ed economici stimati per il 2026. La quota di popolazione giovanile (0-14 anni) si riduce quasi alla stessa percentuale sia in Puglia (11,5%) che in Italia (11,6%), mentre la fascia degli ultrasessantacinquenni si espande fino a rappresentare un quarto dell'intera popolazione residente (rispettivamente 25,3% e 25,1%). Questo sbilanciamento intergenerazionale determina la forte crescita dell'indice di vecchiaia, che in Puglia passa dal 109,9% nel 2006 al 219,7% nel 2026, superando l'omologo valore medio nazionale (216,3%). Di conseguenza, l'indice di dipendenza strutturale sale al 58,2% in regione, trainato da un indice di dipendenza degli anziani che tocca la soglia critica del 40,0% e che, unito a un'età media della popolazione pari a 47 anni, certifica il definitivo consolidamento di una struttura demografica senile e restrittiva.

Tabella 8 - Indicatori demografici di Puglia e Italia. Anni 2006, 2016, 2025, 2026

Indicatori	Puglia				Italia			
	2006	2016	2025	2026	2006	2016	2025	2026
Tasso di natalità (per mille abitanti)	9,3	7,7	5,9 (*)	N.D.	9,6	7,9	6,0 (*)	N.D.
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	8,1	9,3	10,7 (*)	N.D.	9,6	10,2	11,1 (*)	N.D.
Crescita naturale	1,2	-1,6	-4,8 (*)	N.D.	0,0	-2,4	-5,0 (*)	N.D.



Indicatori	Puglia				Italia			
	2006	2016	2025	2026	2006	2016	2025	2026
(per mille abitanti)								
Tasso di nuzialità (per mille abitanti)	4,5	3,8	2,9 (*)	N.D.	4,2	3,4	2,8 (*)	N.D.
Tasso migratorio interno (per mille abitanti)	-1,9	-3,4	-1,7 (*)	N.D.	0,0	0,0	0,0 (*)	N.D.
Tasso migratorio con l'estero (per mille abitanti)	1,6	0,1	3,4 (*)	N.D.	3,8	0,7	5,0 (*)	N.D.
Tasso migratorio totale (per mille abitanti)	-0,3	-3,3	1,7 (*)	N.D.	3,8	0,7	5,0 (*)	N.D.
Tasso di crescita totale (per mille abitanti)	0,9	-4,9	-3,1 (*)	N.D.	3,8	-1,6	0,0 (*)	N.D.
Numero medio di figli per donna	1,28	1,27	1,1 (*)	N.D.	1,37	1,36	1,1 (*)	N.D.
Età media della madre al parto	30,6	31,7	32,6 (*)	N.D.	30,9	31,8	32,7 (*)	N.D.
Speranza di vita alla nascita - maschi	78,9	80,8	81,5 (*)	N.D.	78,4	80,6	81,7 (*)	N.D.
Speranza di vita alla nascita - femmine	83,8	85,0	85,6 (*)	N.D.	83,9	85,1	85,7 (*)	N.D.
Speranza di vita alla nascita - totale	81,3	82,9	83,5 (*)	N.D.	81,1	82,8	83,7 (*)	N.D.
Speranza di vita a 65 anni - maschi	18,0	19,4	20,0 (*)	N.D.	17,7	19,1	20,0 (*)	N.D.
Speranza di vita a 65 anni - femmine	21,4	22,3	22,8 (*)	N.D.	21,4	22,4	22,8 (*)	N.D.
Speranza di vita a 65 anni - totale	19,7	20,8	21,4 (*)	N.D.	19,6	20,8	21,4 (*)	N.D.
Popolazione 0-14 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	15,8	13,8	11,8	11,5 (**)	14,1	13,7	11,9	11,6 (**)
Popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	66,9	65,2	63,4	63,2 (**)	66,0	64,2	63,4	63,2 (**)
Popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	17,4	21,0	24,7	25,3 (**)	19,8	22,1	24,7	25,1 (**)
Indice di dipendenza strutturale (valori percentuali) - al 1° gennaio	49,6	53,3	57,6	58,2 (**)	51,4	55,8	57,8	58,1 (**)
Indice di dipendenza degli anziani (valori percentuali) - al 1° gennaio	26,0	32,2	39,0	40,0 (**)	30,0	34,5	39,0	39,8 (**)
Indice di vecchiaia (valori percentuali) - al 1° gennaio	109,9	151,9	209,4	219,7 (**)	140,3	162,0	207,7	216,3 (**)
Età media della popolazione - al 1° gennaio	40,6	43,7	46,7	47,0 (**)	42,7	44,7	46,9	47,1 (**)

(*) : dati provvisori.

(**) : dati stimati.

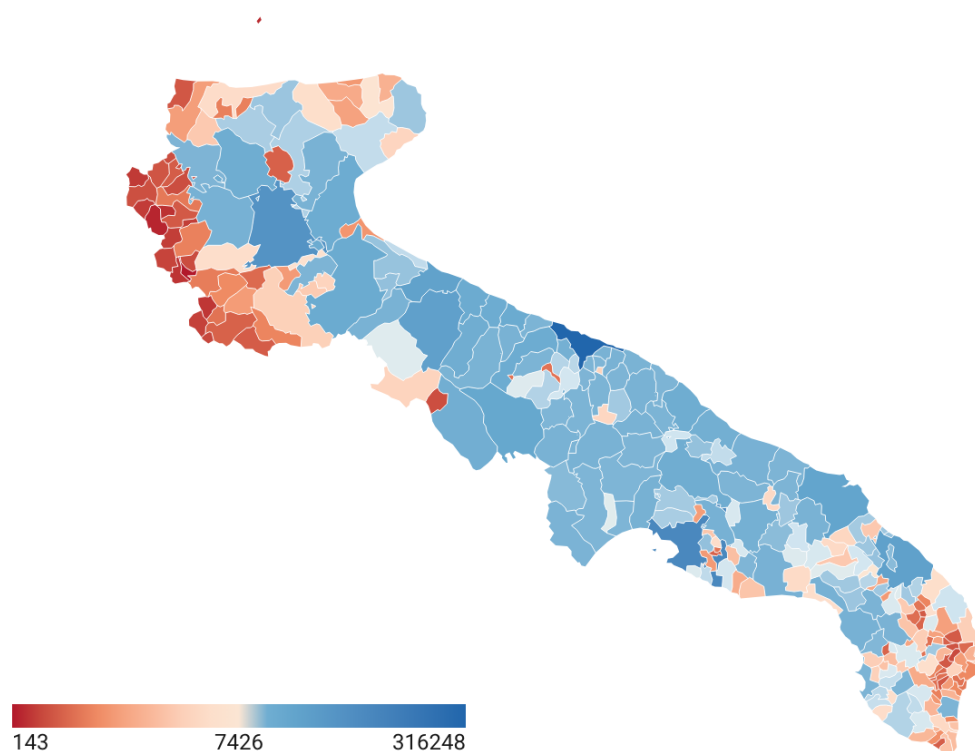
Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

L'andamento demografico nei comuni pugliesi

Lo stock demografico della Puglia al 1° gennaio 2026, stimato in 3.865.277 residenti, evidenzia una distribuzione sul territorio fortemente polarizzata attorno ai principali agglomerati urbani, pur all'interno di un quadro generale di contrazione (Figura 9 e tabella nel par. *Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni pugliesi. Anni 2019, 2025 e 2026 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)*).

La Città Metropolitana di Bari si conferma il baricentro demografico della regione, trainata dal capoluogo che da solo concentra 316.248 abitanti, configurandosi come la realtà comunale più popolosa dell'intero territorio. Nel resto della regione, i volumi di popolazione continuano a gravitare prevalentemente sui restanti capoluoghi di provincia e sui grandi centri agro-industriali del Nord e del Sud della Puglia: spiccano per dimensione assoluta i comuni di Taranto con 185.112 residenti, Foggia con 145.078, Andria con 96.520, Lecce con 94.387, Barletta con 92.067 e Brindisi con 81.181 abitanti, seguiti da importanti realtà come Altamura (70.336), Molfetta (57.016) e Cerignola (56.711).

Al polo opposto della gerarchia urbana si collocano, invece, i comuni delle aree interne e montane, localizzati in massima parte nell'Appennino Dauno e costituiti da poche centinaia di unità. L'evidenza più netta di questa estrema frammentazione si riscontra a Celle di San Vito (FG), che detiene il primato di comune più piccolo della regione con appena 143 residenti, seguito da Volturara Appula (FG) con 340 abitanti, a testimonianza di una geografia umana pugliese caratterizzata da un fortissimo divario di densità tra la fascia costiera metropolitana e i margini interni del territorio.



Creto con Datawrapper

NOTA: i dati sono stimati.

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

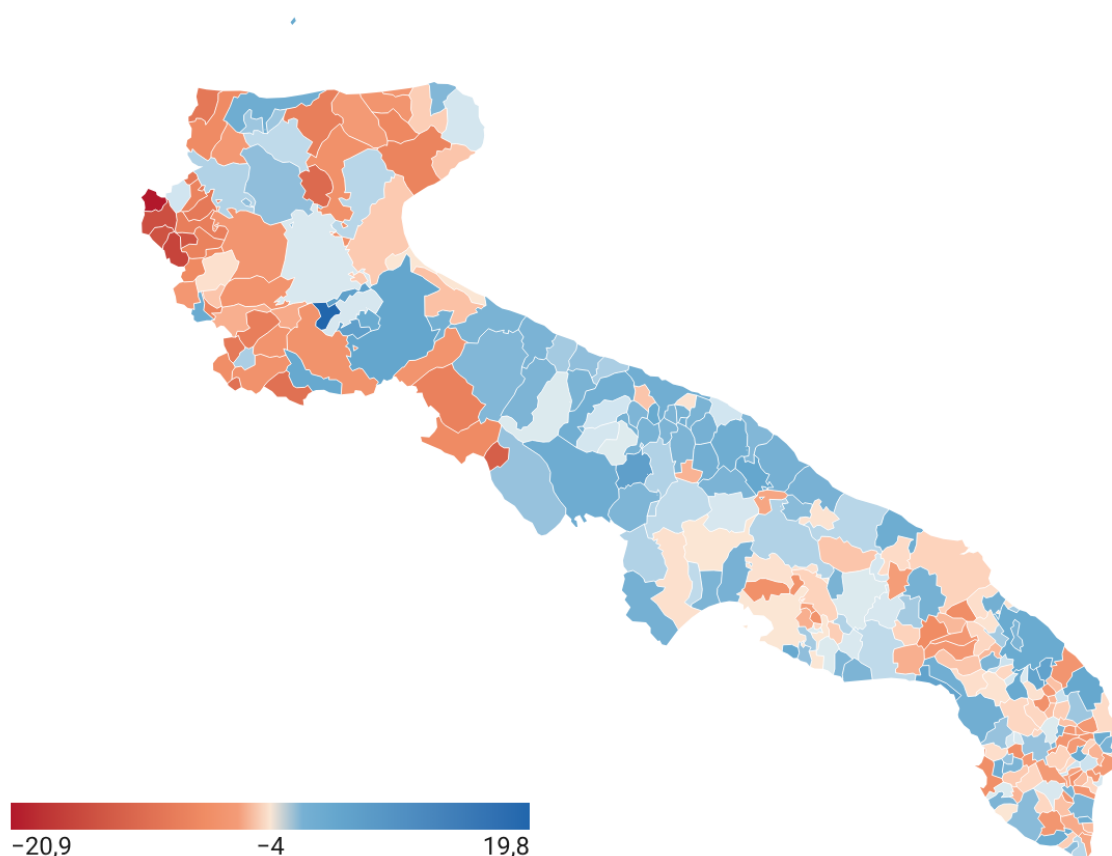
Figura 9 - Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni pugliesi. Anno 2026 (valori assoluti)

Le variazioni percentuali della popolazione residente nei comuni pugliesi del 2026 rispetto al 2019 (Figura 10 e tabella nel par. *Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni pugliesi. Anni 2019, 2025 e 2026 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)*) evidenziano una crisi demografica capillare, tradotta in un'emorragia di residenti per la quasi totalità delle amministrazioni locali.

Il fenomeno dello spopolamento mostra la sua massima intensità percentuale nei piccoli comuni delle aree interne e montane dell'Appennino Dauno, dove si registrano i crolli più elevati come a Carlantino (-20,9%, con la popolazione che scende da 943 a 746 residenti), Volturara Appula (-17,1%) e Celenza Valfortore (-15,8%).

In questo scenario di diffusa recessione demografica, le eccezioni di segno positivo si concentrano principalmente in specifici contesti di dinamismo economico e residenziale della terra di Bari e del Nord Salento. Tra i capoluoghi di provincia, soltanto il comune di Lecce mostra una debole controtendenza positiva, registrando un incremento dell'1,0%. A livello locale, il comune di Ortona (FG) presenta il tasso di crescita più elevato, pari al +19,8%, con la popolazione che passa da 2.810 a 3.366 residenti, seguito da Stornarella e Cassano delle Murge (+4,1% per entrambi i comuni).

Al di fuori dei 27 comuni che presentano variazioni positive, il panorama comunale pugliese al 2026 si presenta orientato al declino, confermando che la contrazione della popolazione è ormai diventata la dinamica ordinaria per i centri di ogni dimensione.



Creato con Datawrapper

NOTA: i dati sono stimati.

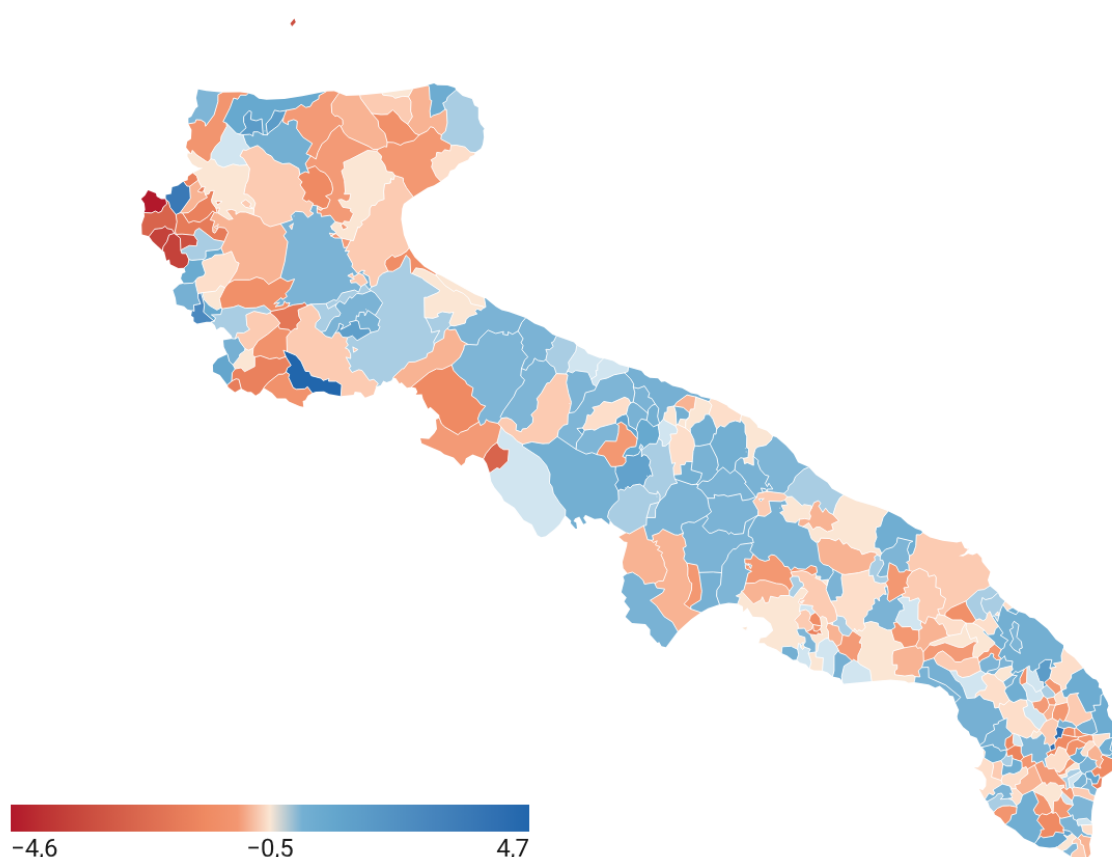
Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Figura 10 - Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni pugliesi. Anni 2019 e 2026 (variazioni percentuali)

Anche le variazioni percentuali della popolazione residente nei comuni pugliesi del 2026 rispetto al 2025 (Figura 11 e tabella nel par. *Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni pugliesi. Anni 2019, 2025 e 2026 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)*) evidenziano un quadro di accentuata frammentazione territoriale, in cui la tendenza generale alla contrazione demografica regionale si manifesta a macchia d'olio con forti contrasti locali.

Le variazioni annuali confermano una netta sofferenza demografica nell'area nord-occidentale della regione, in corrispondenza dell'Appennino Dauno, dove si rileva il picco negativo del -4,6% (nel comune foggiano di Carlantino) e una densa concentrazione di comuni colorati in rosso vivo e arancione scuro testimonia il perpetuarsi dell'intensità del fenomeno di spopolamento nelle aree montane e interne.

Al contrario, una parziale tenuta stazionaria o di debole incremento relativo, evidenziata dalle sfumature azzurre e blu, si riscontra in modo diffuso lungo la costa centro-settentrionale e nella penisola salentina, aree in cui singoli micro-contesti riescono a registrare temporanee variazioni di segno positivo. Tra i capoluoghi di provincia, solo i comuni di Lecce (+0,2%) e Bari (+0,1%) mostrano una lieve crescita, mentre, a livello locale, Candela (FG) presenta il tasso positivo più elevato pari al 4,7%, seguito da Melpignano (LE, +4,1%) e Casalnuovo Monterotaro (FG, +3,5%).



Creato con Datawrapper

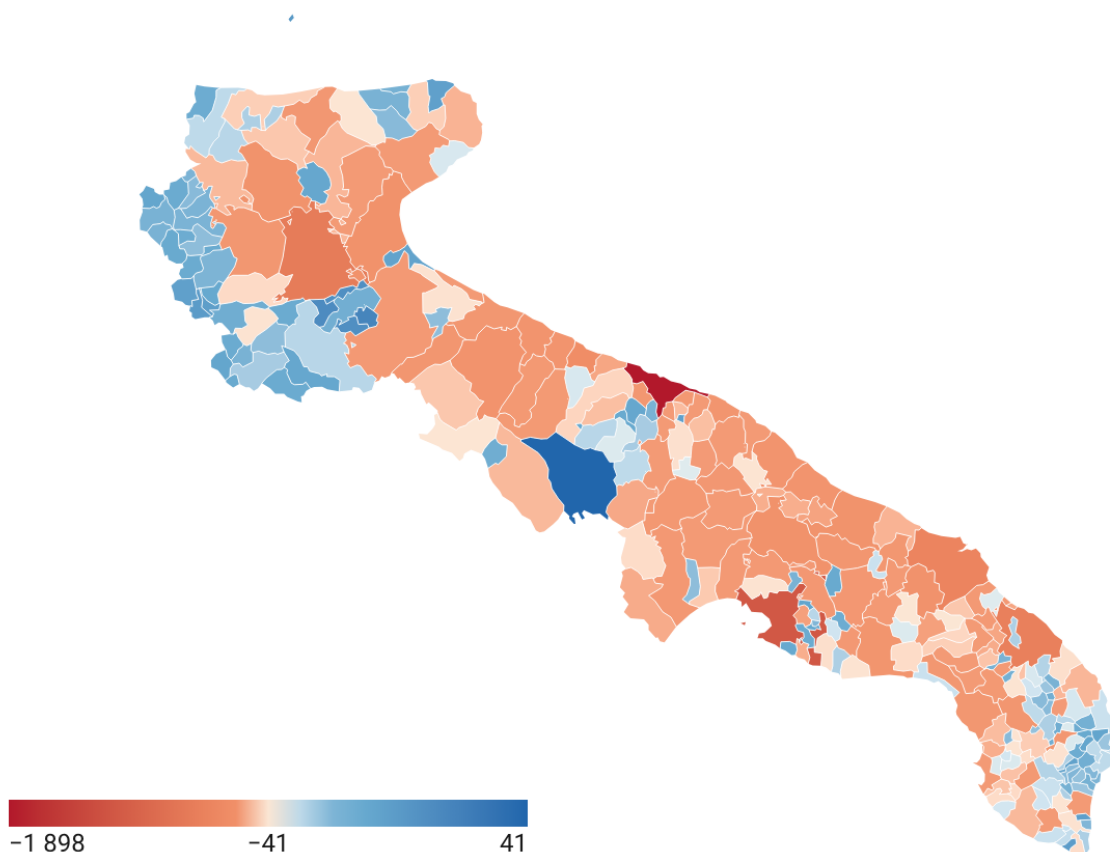
NOTA: i dati sono stimati.

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Figura 11 - Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni pugliesi. Anni 2025 e 2026 (variazioni percentuali)

L'analisi dei valori assoluti del saldo naturale nel 2025 (differenza tra nati vivi e morti) nei comuni pugliesi (Figura 12 e tabella nel par. *Saldo naturale, migratorio interno ed estero nei comuni pugliesi al 31 dicembre 2025 (valori assoluti)*) scatta la fotografia di una recessione demografica generalizzata, in cui il deficit biologico investe in modo quasi simmetrico l'intero territorio regionale, senza risparmiare alcuna classe dimensionale o geografica.

La quasi totalità dei comuni presenta un saldo naturale negativo, con i deficit più imponenti localizzati nei grandi bacini demografici e nei capoluoghi di provincia, aree in cui l'elevato volume assoluto dei decessi sovrasta drammaticamente la costante contrazione delle nascite: il picco massimo di perdita naturale si registra nel comune di Bari con -1.898 unità, seguito da Taranto (-1.147), Foggia (-604), Lecce (-536) e Brindisi (-466). Anche i grandi centri non capoluogo mostrano saldi biologici passivi di forte intensità, come nel caso di Molfetta (-319), Manfredonia (-241) e Martina Franca (-233). All'interno di questo panorama di diffusa decrescita naturale, le rare eccezioni di segno positivo si riducono ad appena 6 comuni con valori che non superano le poche unità, come si osserva ad Altamura (BA, +41), che presenta il valore più elevato, Stornara (FG, +17) e Ortona (+12); si tratta tuttavia di micro-isole positive del tutto insufficienti a bilanciare un deficit naturale complessivo che si conferma come la vera causa strutturale dello spopolamento e del progressivo invecchiamento della regione.



Creato con Datawrapper

NOTA: i dati sono provvisori.

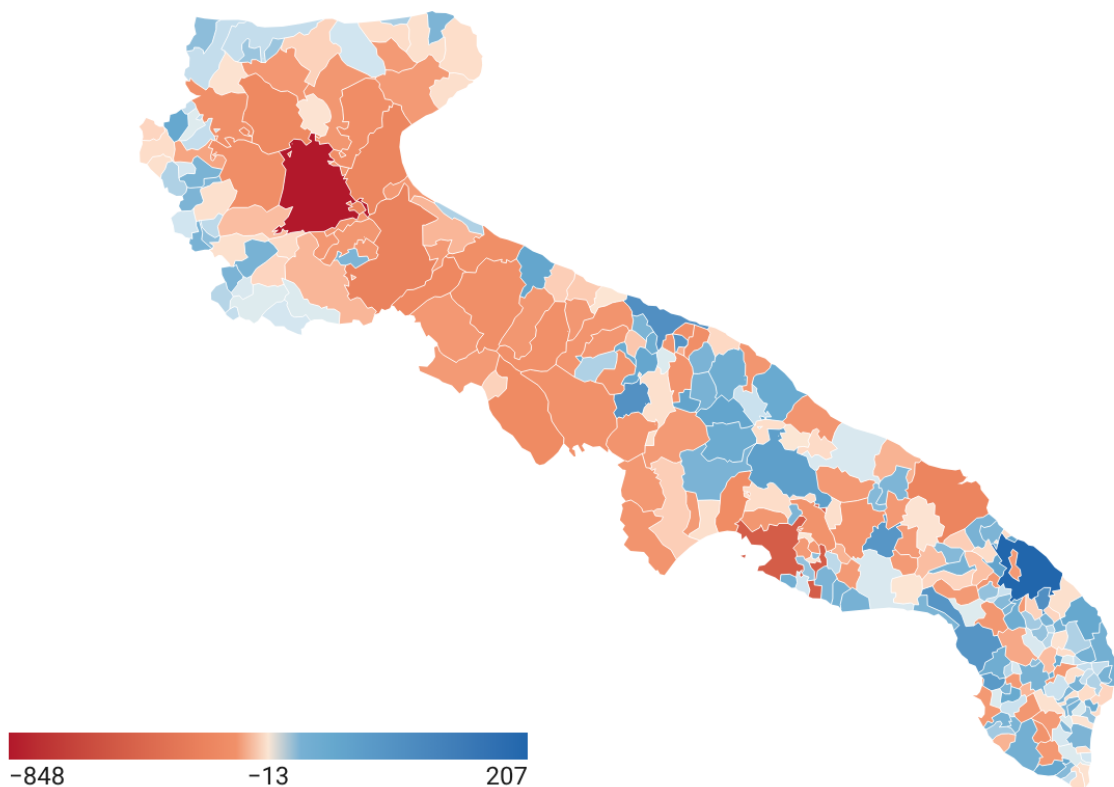
Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Figura 12 - Saldo naturale nei comuni pugliesi. Anno 2025 (valori assoluti)

Nel 2025, il saldo migratorio interno (Figura 13 e tabella nel par. *Saldo naturale, migratorio interno ed estero nei comuni pugliesi al 31 dicembre 2025 (valori assoluti)*), calcolato come la differenza tra iscritti e cancellati da altri comuni italiani, evidenzia la persistente instabilità della mobilità intranazionale per i comuni pugliesi, delineando una netta dinamica di spostamento demografico dai centri periferici o industriali in crisi verso l'area metropolitana di Bari e il polo salentino.

La perdita netta più imponente della regione si localizza nel comune di Foggia, che fa registrare un deficit pari a -848 unità, seguito a distanza da altri importanti centri urbani come Taranto (-480), Cerignola (-228), Brindisi (-207) e Manfredonia (-205).

Di contro, il comune di Lecce si attesta come il principale polo di attrazione regionale con un saldo migratorio interno positivo pari a 207 unità, seguito da Bari (+101), Lizzanello (+101), a pochi chilometri da Lecce, e da dinamiche realtà dell'hinterland barese come Cassano delle Murge (+96) e Capurso (+92). La maggior parte dei piccoli e medi comuni restanti presenta valori compresi tra -200 e 0, a testimonianza di una mobilità interna che continua a certificare un saldo passivo nei flussi di interscambio con le altre regioni italiane.



Creato con Datawrapper

NOTA: i dati sono provvisori.

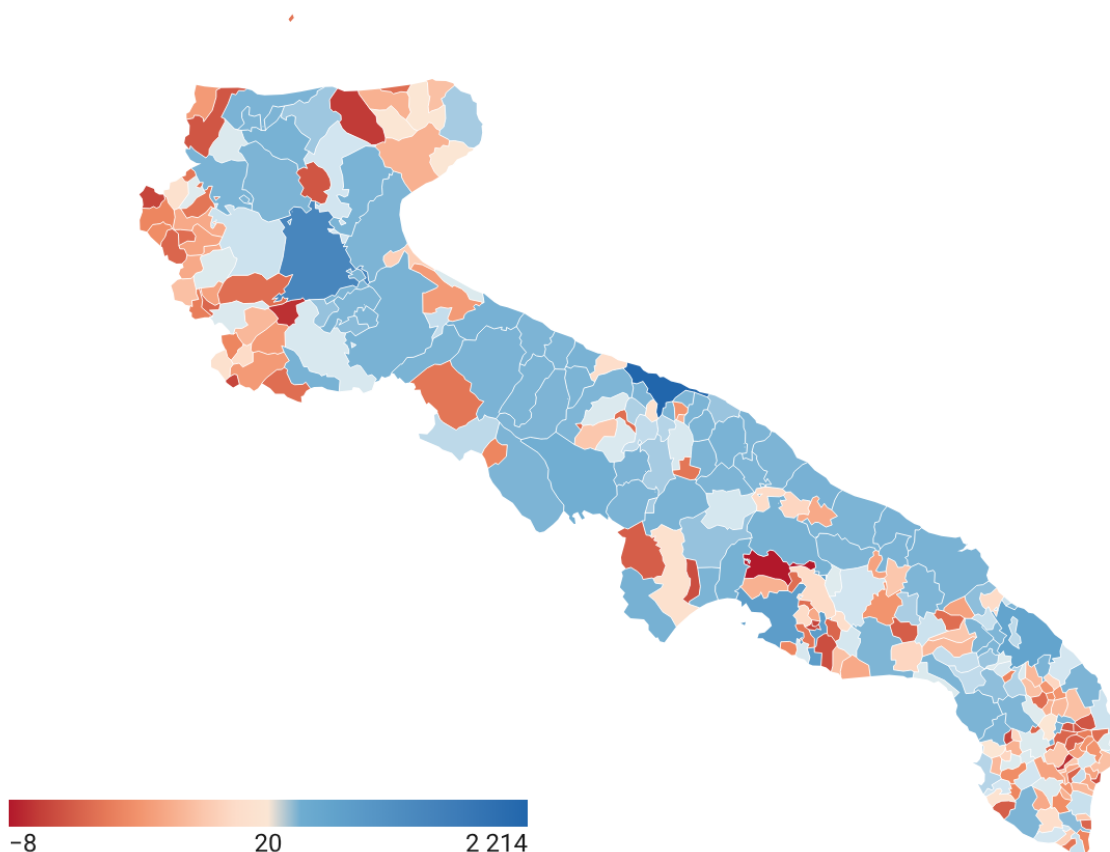
Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Figura 13 - Saldo migratorio interno nei comuni pugliesi. Anno 2025 (valori assoluti)

L'analisi del saldo migratorio con l'estero relativo al 2025 per i comuni pugliesi (Figura 14 e tabella nel par. *Saldo naturale, migratorio interno ed estero nei comuni pugliesi al 31 dicembre 2025 (valori assoluti)*) evidenzia un contributo ampiamente positivo e diffuso su tutto il territorio regionale, pur mostrando una forte polarizzazione attorno ai grandi centri urbani e ai capoluoghi di provincia.

A guidare in modo netto la capacità attrattiva della regione è il comune di Bari, che registra il valore assoluto più elevato pari a +2.214 unità, seguito a distanza dagli altri capoluoghi di provincia come Foggia (+1.332), Taranto (+728) e Lecce (+529). Al di fuori dei capoluoghi, emergono per dinamismo migratorio oltreconfine alcune specifiche realtà comunali, tra cui spiccano Altamura (+254), Massafra (+178) e Martina Franca (+169), che denotano la presenza di mercati del lavoro locali capaci di catalizzare intensi flussi in ingresso.

Di contro, la grande maggioranza dei restanti comuni pugliesi si attesta su valori positivi ma di scala ridotta, generalmente compresi tra le 10 e le 80 unità, mentre una quota marginale di piccoli centri interni, situati soprattutto nell'entroterra foggiano e nel basso Salento, mostra saldi prossimi allo zero o lievi flessioni negative, fino ai valori più bassi di -8 unità rilevato a Crispiano (TA) e di -6 unità registrato a Botrugno (LE) e Castelluccio dei Sauri (FG), confermando come la capacità di attrazione internazionale tenda a concentrarsi laddove il tessuto socio-economico offre maggiori opportunità di inserimento abitativo e occupazionale.



Creato con Datawrapper

NOTA: i dati sono provvisori.

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Figura 14 - Saldo migratorio con l'estero nei comuni pugliesi. Anno 2025 (valori assoluti)

Le previsioni demografiche sulla Puglia

Per valutare l'evoluzione di lungo periodo del sistema demografico regionale, è utile analizzare le previsioni demografiche della popolazione residente in Puglia nell'orizzonte temporale compreso tra il 2026 e il 2080.

I dati previsionali prefigurano un processo di spopolamento continuo e progressivamente accelerato, destinato a ridimensionare in modo radicale i volumi antropici della regione. Nel primo segmento temporale analizzato, che proietta lo stock dal 2026 al 2040, si stima che la popolazione pugliese scenda da 3.854.198 residenti a 3.512.996 unità, facendo registrare una perdita assoluta di oltre 341 mila abitanti in soli quattordici anni e consolidando una traiettoria recessiva già ampiamente radicata.

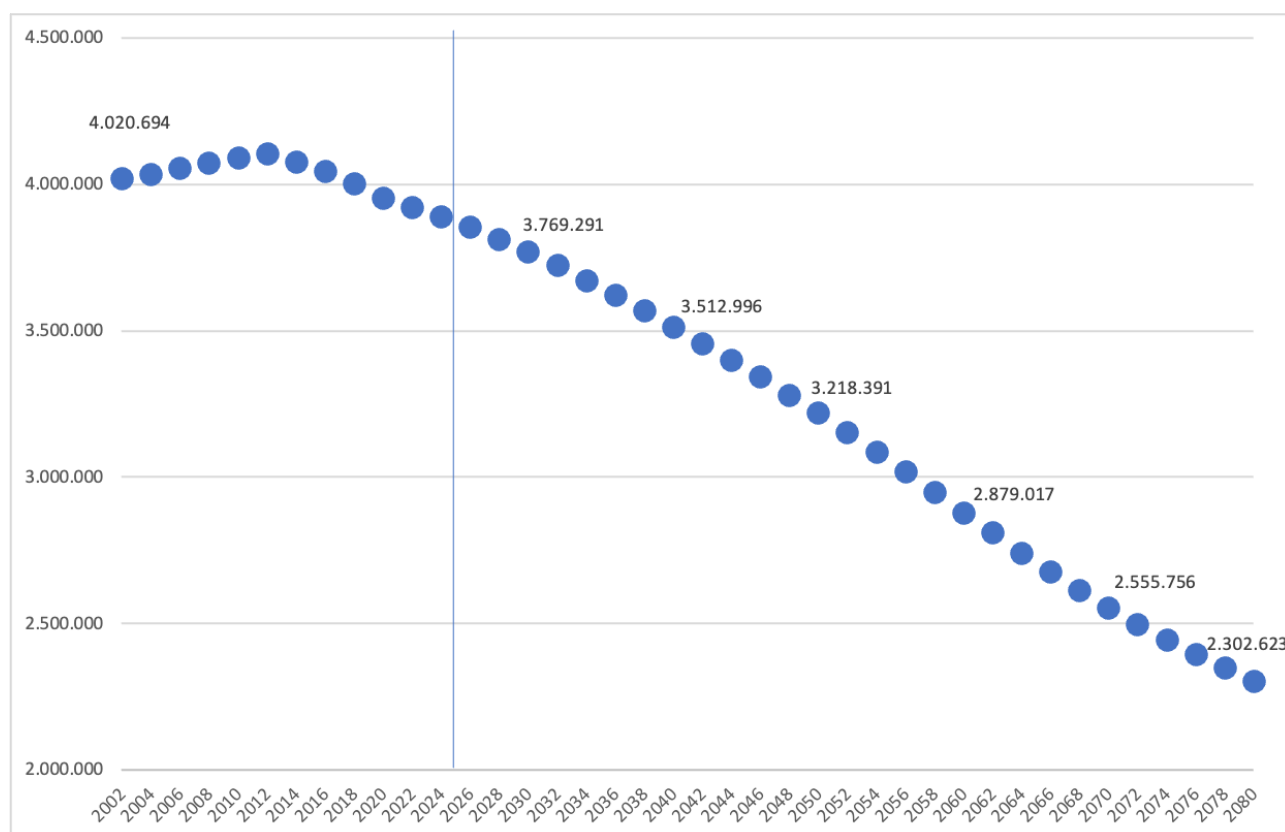
Il trend di flessione subisce una sensibile intensificazione a metà del secolo corrente, configurando una vera e propria crisi demografica di natura strutturale. Nel trentennio compreso tra il 2030 e il 2060, lo stock demografico della regione abbatte la soglia critica dei 3 milioni, raggiungendo i 2.879.017 di residenti nel 2060. Il differenziale negativo cumulato rispetto all'anno base (2026) sfiora il milione di unità, attestandosi precisamente a -975.181 abitanti. Questa accelerazione del calo è l'effetto combinato dello svuotamento delle fasce di popolazione più giovani e del progressivo transito delle generazioni del “baby boom” verso le coorti a più alta mortalità, dinamiche che privano il territorio del potenziale biologico necessario al ricambio naturale.

L'ultimo ventennio della proiezione (2060-2080) delinea uno scenario di ridimensionamento antropico e sociale dell'intero territorio pugliese. Entro il 2080, la previsione mediana stima la contrazione della popolazione residente fino al minimo storico di 2.302.623 abitanti, un volume demografico quasi dimezzato rispetto ai livelli di inizio secolo. Il bilancio complessivo dell'intero cinquantennio si chiude con un saldo finale passivo di -1.551.575 residenti rispetto al 2026, una perdita quantitativa che certifica come, in assenza di inversioni radicali nei tassi di fecondità o nei flussi migratori netti, la contrazione della popolazione si configuri come il tratto strutturale dominante del futuro assetto geopolitico e sociale della regione.

Tabella 9 - Previsioni della popolazione al 1° gennaio. Puglia. Anni 2026 - 2080 (valori assoluti)

Anno	Previsione mediana	Differenza popolazione 2026
2026	3.854.198	
2030	3.769.291	-84.907
2040	3.512.996	-341.202
2050	3.218.391	-635.807
2060	2.879.017	-975.181
2070	2.555.756	-1.298.442
2080	2.302.623	-1.551.575

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.



Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Figura 15 - Popolazione al 1° gennaio. Puglia. Anni 2002 – 2080 (valori assoluti)

L'analisi delle proiezioni demografiche per fasce d'età dal 2026 al 2080 (Tabella 10) evidenzia un radicale e progressivo mutamento della struttura sociale regionale, caratterizzato dallo svuotamento della base giovanile e dall'inacidimento del ricambio generazionale.

La fascia d'età 0-14 anni mostra una contrazione costante e irreversibile in termini assoluti, passando da 444.821 residenti nel 2026 ad appena 234.888 stimati per il 2080, pari ad una variazione percentuale del -47,2%. In termini relativi sul totale della popolazione, l'incidenza di questa componente scenderà sotto la soglia critica del 10% a partire dal 2060, assestandosi al 9,8% prima di una marginale risalita al 10,2% nel 2080.

La popolazione in età attiva (15-64 anni), che rappresenta il motore economico e il pilastro del sistema di welfare regionale, sperimenta nel cinquantennio analizzato la flessione quantitativa più imponente della serie storica. Lo stock di questa macro-classe subisce un vero e proprio dimezzamento, scivolando dai 2.434.148 residenti del 2026 a 1.178.419 nel 2080, determinando una perdita di oltre 1,2 milioni di potenziali lavoratori e una differenza percentuale dell'incidenza sulla popolazione totale pari al -12,0% rispetto al 2026. Il peso relativo di questa componente sul totale degli abitanti flette in modo drastico dal 63,2% iniziale al 51,2% nell'orizzonte previsivo finale, prefigurando una grave contrazione della forza lavoro e una pressione insostenibile sui sistemi produttivi locali.

Al contrario, la componente senile dei residenti di 65 anni e più è l'unica a far registrare una crescita robusta e prolungata nella prima metà del periodo, consolidando il processo di senescenza strutturale della regione. In termini assoluti, la quota degli anziani sale dai 975.228 soggetti del 2026 fino a toccare un picco massimo di 1.200.242 nel 2050. Entro il 2080, il peso relativo degli

ultrasessantacinquenni sul totale della popolazione toccherà il valore record del 38,6% con uno scostamento percentuale del +13,3% rispetto al 2026, delineando uno scenario futuro in cui quasi quattro residenti pugliesi su dieci apparterranno alla terza o quarta età.

Tabella 10 - Previsioni della popolazione al 1° gennaio per fascia d'età. Puglia. Anni 2026 - 2080 (valori assoluti e percentuali)

Fascia d'età 0 – 14 anni				
Anno	Popolazione	Valore % su popolazione totale		Differenza % rispetto al 2026
2026	444.821	11,5		0,0
2030	405.413	10,8		-0,8
2040	358.015	10,2		-1,4
2050	328.263	10,2		-1,3
2060	280.735	9,8		-1,8
2070	248.007	9,7		-1,8
2080	234.888	10,2		-1,3

Fascia d'età 15 – 64 anni				
Anno	Popolazione	Valore % su popolazione totale		Differenza % rispetto al 2026
2026	2.434.148	63,2		0,0
2030	2.318.436	61,5		-1,6
2040	1.965.611	56,0		-7,2
2050	1.689.887	52,5		-10,6
2060	1.507.307	52,4		-10,8
2070	1.338.643	52,4		-10,8
2080	1.178.419	51,2		-12,0

Fascia d'età 65 anni e più				
Anno	Popolazione	Valore % su popolazione totale		Differenza % rispetto al 2026
2026	975.228	25,3		0,0
2030	1.045.439	27,7		+2,4
2040	1.189.366	33,9		+8,6
2050	1.200.242	37,3		+12,0
2060	1.090.978	37,9		+12,6
2070	969.104	37,9		+12,6
2080	889.314	38,6		+13,3

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

La previsione degli indicatori demografici per la Puglia tra il 2026 e il 2080 (Tabella 11) mostra il consolidamento di dinamiche demografiche fortemente regressive.

Il tasso di natalità è destinato a contrarsi ulteriormente fino al minimo di 5,5 per mille abitanti nel 2060, nonostante una parziale risalita del numero medio di figli per donna, stimato a 1,35 a fine periodo. Di contro, il tasso di mortalità subisce un'impennata costante a causa dell'invecchiamento delle coorti nate nel secolo scorso, crescendo dall'11,3‰ del 2026 fino al picco del 19,0‰ registrato tra il 2060 e il 2070. Questa asimmetria strutturale spinge il tasso di crescita naturale a un picco del

-13,4‰ nel 2060 e un parziale recupero a -12,2‰ nel 2080.

Le componenti migratorie mostrano dinamiche differenziate che, pur invertendo il segno del saldo complessivo, non riescono a bilanciare le perdite naturali. Il saldo migratorio interno, storicamente passivo per la regione, registra una progressiva attenuazione della perdita, passando dal -2,4‰ del 2026 al -0,6‰ del 2080. Al contrario, il saldo migratorio con l'estero è previsto in costante rafforzamento, aumentando dal 2,2‰ iniziale fino al 3,0‰ nell'orizzonte temporale finale. La combinazione di queste due forze permette al saldo migratorio totale di transitare da un valore nullo o leggermente negativo a un recupero progressivo che tocca il +2,5‰ nel 2080; ciononostante, la spinta dei flussi in ingresso rimane ampiamente sovrastata dal deficit naturale, mantenendo il tasso di crescita totale della popolazione perennemente negativo, con una punta di massima caduta pari a -12,1‰ nel 2060.

Le conseguenze di lungo periodo di tali flussi si riflettono in una totale metamorfosi degli indici strutturali. La speranza di vita alla nascita continua a progredire in modo lineare, proiettandosi nel 2080 a 84,8 anni per gli uomini e a 89,2 anni per le donne, favorendo la crescita della quota di ultraottantacinquenni, che raggiunge il picco del 9,9% del totale dei residenti nel 2060. Questo eccezionale allungamento della vita media, associato alla denatalità, spinge l'età media della popolazione pugliese dai 47 anni iniziali ai 53,1 anni del 2060. Di riflesso, gli indicatori di carico sociale ed economico raggiungono livelli critici nell'ultimo anno di previsione: l'indice di vecchiaia si attesta al 379%, l'indice di dipendenza degli anziani sale al 75% e l'indice di dipendenza strutturale raggiunge il valore record del 95%, configurando una società in cui per ogni 100 individui in età attiva vi saranno ben 95 soggetti dipendenti.

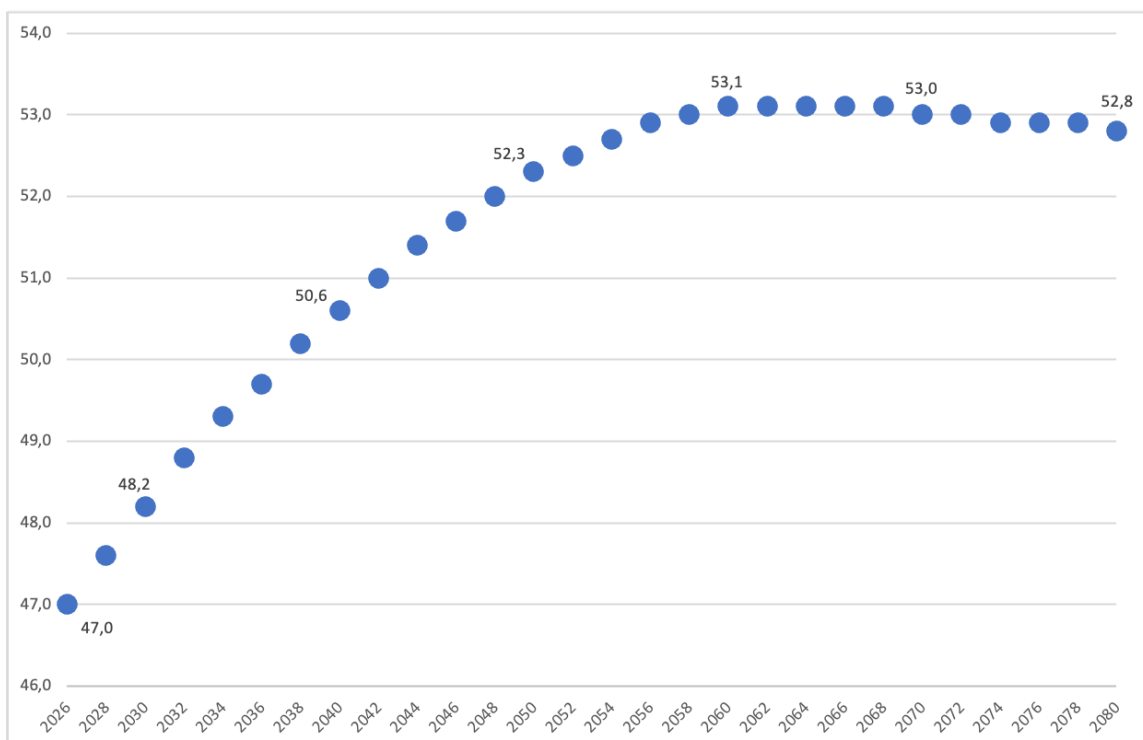
Tabella 11 - Scenario mediano di previsione per alcuni indicatori della popolazione. Puglia. Anni 2026 - 2080

Indicatori	2026	2030	2040	2050	2060	2070	2080
Tasso di natalità (per mille abitanti)	6,3	6,4	6,3	5,8	5,5	5,9	6,1
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	11,3	12,3	14,3	16,7	19,0	19,0	18,2
Crescita naturale (per mille abitanti)	-5,0	-6,0	-8,1	-10,9	-13,4	-13,1	-12,2
Tasso immigratorio dall'estero (per mille abitanti)	4,4	4,0	3,8	4,1	4,6	5,2	5,8
Tasso emigratorio per l'estero (per mille abitanti)	2,2	2,0	1,8	1,9	2,1	2,4	2,8
Tasso immigratorio dall'interno (per mille abitanti)	4,0	4,0	4,2	4,3	4,4	4,8	5,1
Tasso emigratorio per l'interno (per mille abitanti)	6,3	6,3	6,0	5,6	5,5	5,7	5,6
Saldo migratorio interno (per mille abitanti)	-2,4	-2,2	-1,8	-1,4	-1,1	-0,9	-0,6
Saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	2,2	2,0	2,0	2,2	2,5	2,8	3,0
Saldo migratorio totale (per mille abitanti)	-0,1	-0,2	0,2	0,8	1,3	1,9	2,5
Tasso di crescita totale (per mille abitanti)	-5,2	-6,1	-7,9	-10,0	-12,1	-11,2	-9,7
Numero medio di figli per donna	1,19	1,25	1,29	1,31	1,33	1,35	1,35
Speranza di vita alla nascita - maschi	81,5	81,7	82,5	83,5	84,2	84,6	84,8
Speranza di vita a 65 anni - maschi	19,8	19,9	20,4	21,0	21,5	21,8	21,8
Speranza di vita alla nascita - femmine	85,5	85,7	86,6	87,4	88,1	88,7	89,2

Indicatori	2026	2030	2040	2050	2060	2070	2080
Speranza di vita a 65 anni - femmine	22,6	22,8	23,5	24,1	24,7	25,1	25,5
Popolazione 0-14 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	11,5	10,8	10,2	10,2	9,8	9,7	10,2
Popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	63,2	61,5	56,0	52,5	52,4	52,4	51,2
Popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	25,3	27,7	33,9	37,3	37,9	37,9	38,6
Popolazione 85 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	3,9	4,2	5,6	7,6	9,9	9,9	9,5
Indice di dipendenza strutturale (valori percentuali) - al 1° gennaio	58	63	79	90	91	91	95
Indice di dipendenza degli anziani (valori percentuali) - al 1° gennaio	40	45	61	71	72	72	75
Indice di vecchiaia (valori percentuali) - al 1° gennaio	219	258	332	366	389	391	379
Età media della popolazione - al 1° gennaio	47,0	48,2	50,6	52,3	53,1	53,0	52,8

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

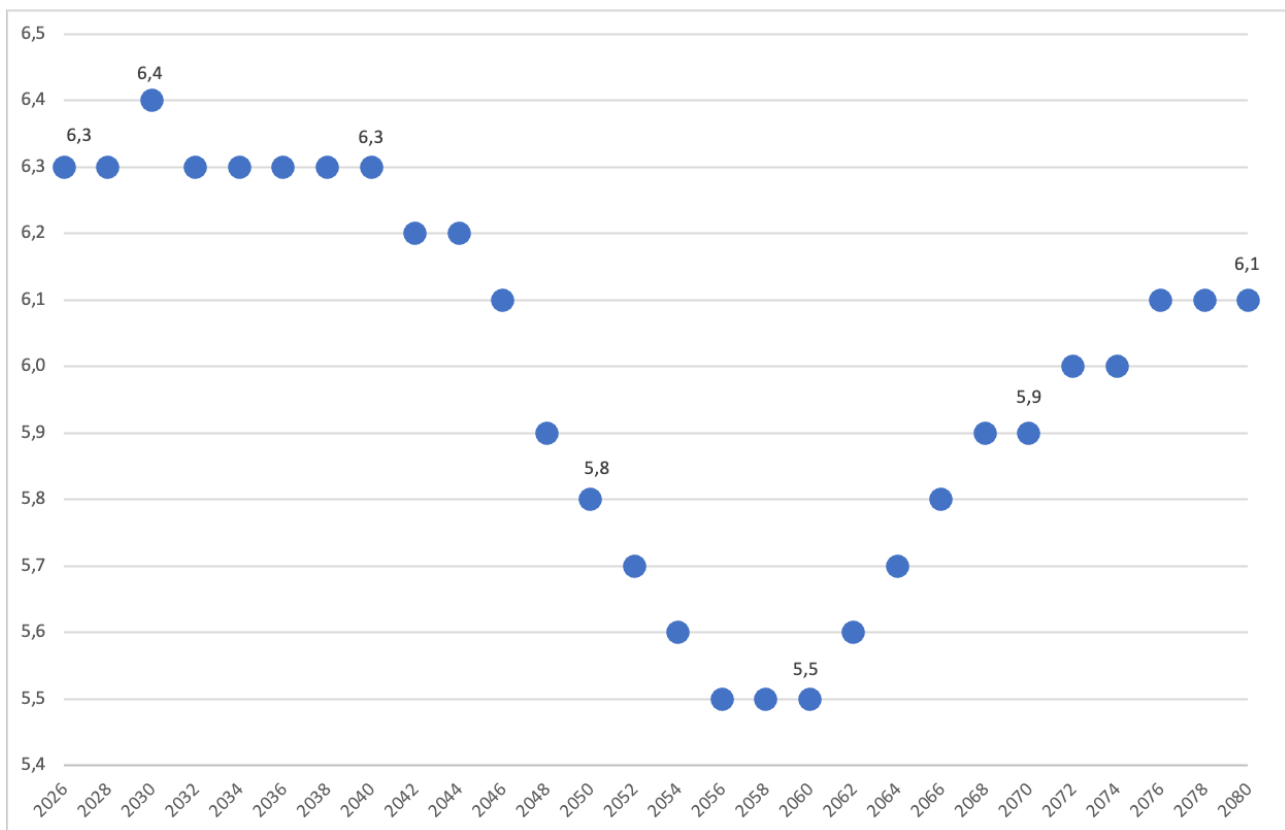
La Figura 16 mostra la proiezione dell'età media della popolazione in Puglia dal 2026 al 2080, evidenziando un trend di invecchiamento rapido e costante nella prima metà del periodo, seguito da una fase di stabilizzazione sui livelli massimi nella seconda parte del secolo. Il valore di partenza si attesta a 47,0 anni nel 2026 e cresce nei successivi decenni, superando la soglia dei cinquant'anni già nel 2038 e toccando i 50,6 anni nel 2040, per poi raggiungere i 52,3 anni nel 2050. Il picco massimo assoluto dell'intera serie storica viene registrato nell'anno 2060, quando l'età media della popolazione pugliese è pari a 53,1 anni; a partire da questo momento, l'indicatore si mantiene pressoché invariato per circa un ventennio, assestandosi a 52,8 anni nel 2080.



Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Figura 16 - Età media della popolazione. Puglia. Anni 2026 - 2080 (valori assoluti)

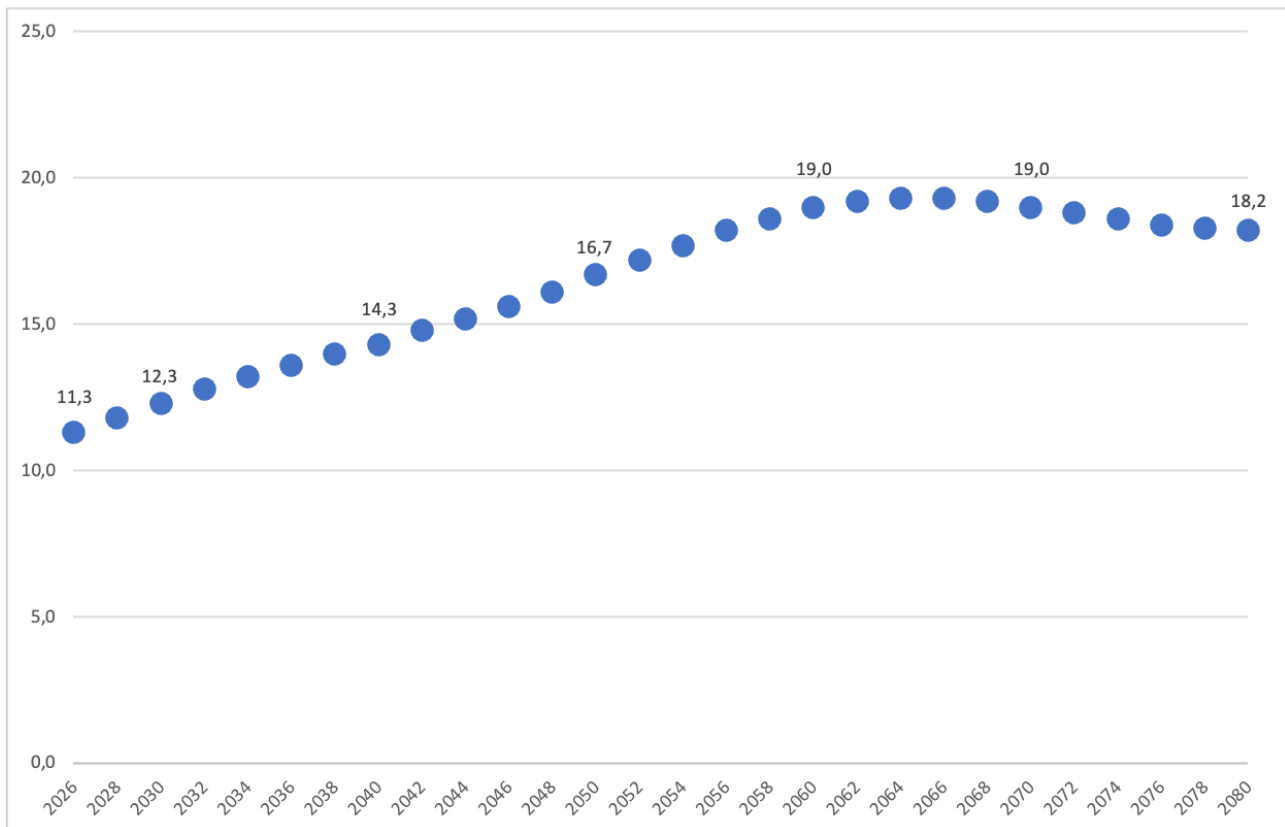
La proiezione del tasso di natalità in Puglia dal 2026 al 2080, illustrata nella Figura 17, delinea un andamento curvilineo caratterizzato da tre distinte fasi: una iniziale stabilità, una progressiva flessione centrale e un successivo parziale recupero a fine periodo. Nella prima fase, compresa tra il 2026 e il 2040, l'indicatore mostra una sostanziale tenuta oscillando stabilmente tra il 6,3 per mille abitanti iniziale e il picco temporaneo di 6,4‰ registrato nel 2030. A partire dal 2040 si innesca invece una rapida tendenza al ribasso che porta il tasso a scendere al 5,8‰ nel 2050, fino a toccare il minimo storico assoluto del 5,5‰ nel quinquennio compreso tra il 2056 e il 2060, configurando il momento di massima contrazione delle culle nella regione. Nell'ultimo ventennio della serie (2060-2080), infine, si assiste a una graduale e costante risalita dell'indicatore che recupera il 5,9‰ nel 2070 e si attesta al 6,1‰ nell'orizzonte previsivo finale del 2080.



Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Figura 17 - Tasso di natalità. Puglia. Anni 2026 - 2080 (valori per mille abitanti)

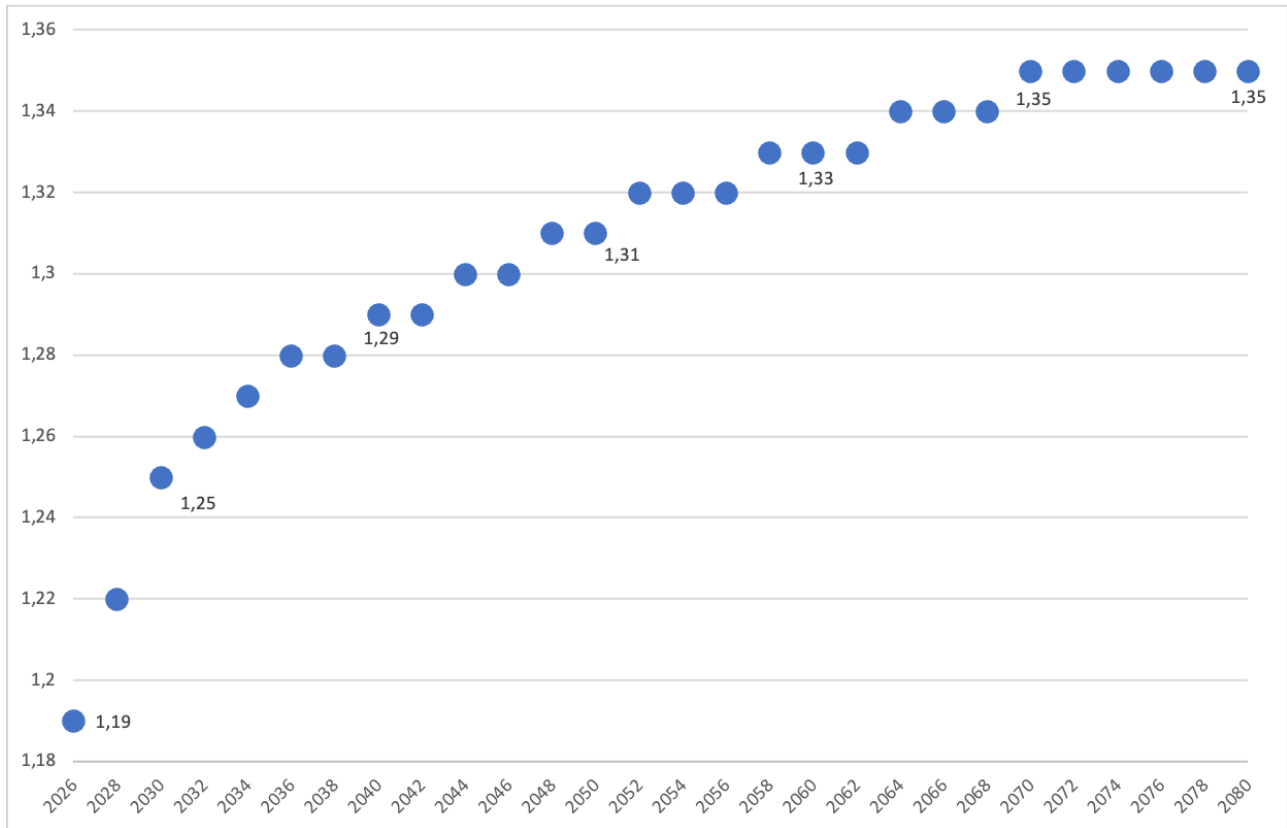
La proiezione del tasso di mortalità in Puglia dal 2026 al 2080 (Figura 18) presenta una traiettoria di crescita costante e prolungata per i primi due terzi della serie storica, seguita da una fase di graduale e moderata flessione. L'indicatore parte da un valore di 11,3 per mille abitanti nel 2026 e fa registrare un incremento progressivo e lineare nei decenni successivi, toccando il 12,3‰ nel 2030, il 14,3‰ nel 2040 e il 16,7‰ nel 2050. Questa crescita, determinata dal progressivo invecchiamento della popolazione e dal transito delle coorti più numerose verso le fasce d'età senili, raggiunge il suo apice massimo assoluto nel periodo compreso tra il 2060 e il 2070, intervallo in cui il tasso si stabilizza sul valore record di 19,0‰. Nell'ultimo decennio della proiezione (2070-2080), infine, l'intensità della mortalità avvia una graduale inversione di tendenza, flettendo moderatamente fino ad attestarsi al 18,2‰ nel 2080.



Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Figura 18 - Tasso di mortalità. Puglia. Anni 2026 - 2080 (valori per mille abitanti)

La Figura 19 illustra la proiezione del numero medio di figli per donna in Puglia dal 2026 al 2080, evidenziando una traiettoria di crescita graduale e costante lungo quasi tutto l'orizzonte temporale considerato, seguita da una fase di stabilizzazione finale. L'indicatore parte da un valore pari a 1,19 figli per donna nel 2026, ma fa registrare un recupero progressivo già nei primi decenni, salendo a 1,25 nel 2030, a 1,29 nel 2040 e a 1,31 nel 2050. Questa tendenza positiva prosegue con la medesima regolarità anche nel ventennio successivo, toccando quota 1,33 nel 2060 per poi raggiungere il picco massimo di 1,35 figli per donna nel 2070. Nell'ultimo decennio della serie (2070-2080) l'indicatore si assesta a 1,35 fino al 2080, un livello di fecondità che, pur evidenziando un parziale recupero rispetto al punto di partenza, rimane comunque strutturalmente inferiore alla soglia di rimpiazzo generazionale (fissata convenzionalmente a 2,1 figli per donna).



Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

Figura 19 - Numero medio di figli per donna. Puglia. Anni 2026 - 2080 (valori assoluti)

Conclusioni

Dallo studio emerge un quadro demografico pugliese caratterizzato da una contrazione strutturale e capillarizzata, in cui le dinamiche del passato recente e del presente congiunturale anticipano un severo ridimensionamento futuro.

Il periodo storico 2019-2025 ha sancito l'avvio di questa crisi, guidata da un deficit naturale cronico, con i nati vivi scesi sotto la soglia delle 23 mila unità, e da una costante emorragia migratoria interna verso il resto d'Italia, solo parzialmente mitigata da un saldo con l'estero positivo e superiore alle 10 mila unità annue.

Questa spirale ha generato un presente contraddistinto da uno stock di 3.865.277 residenti e da una piramide dell'età fortemente squilibrata e "a trottola", dove l'età media ha raggiunto i 47 anni e gli indici di vecchiaia (219,7) e dipendenza strutturale (58,2%) si sono ormai allineati o hanno superato le medie nazionali. Sul piano comunale, la distribuzione territoriale attuale svela che il declino non è più una prerogativa esclusiva delle aree interne e montane, come l'Appennino Dauno, colpito da crolli storici fino al -20,9% a Carlintino rispetto al 2019, ma è diventato la dinamica ordinaria dei grandi centri urbani, con Taranto che ha guidato le perdite regionali cedendo 7.663 abitanti, lasciando a pochissime realtà locali (come Lecce, Altamura o Cerignola) l'eccezione di una debole resilienza.

Proiettando questo quadro nel futuro di lungo termine (2060-2080), le previsioni mostrano una metamorfosi sociale irreversibile: la popolazione complessiva fletterà fino al minimo storico di 2.302.623 abitanti nel 2080, falciata da una forbice biologica che vedrà la mortalità toccare il picco del 19,0 per mille nel 2060 a fronte di una natalità ferma al 5,5 per mille. Con il dimezzamento della forza lavoro attiva (che scenderà al 51,2% del totale nel 2080) e l'esplosione della componente senile al 38,6%, la Puglia si avvia a stabilizzare la propria età media a 52,8 anni, con un indice di dipendenza strutturale record del 95%; un carico sociale ed economico senza precedenti che l'apporto migratorio internazionale, pur stimato in leggera crescita al +3,0 per mille, potrà soltanto parzialmente attutire senza mai riuscire a invertire.

Come mostrato dall'analisi effettuata, il problema demografico riguarda non solo la Puglia, ma l'intero Paese. Da diversi decenni le dinamiche demografiche, dall'invecchiamento della popolazione alla diminuzione della popolazione in età lavorativa, sono al centro del dibattito non solo nel mondo accademico, ma anche tra policy maker, economisti, istituzioni e organizzazioni sociali. Le analisi sottolineano i rischi per la sostenibilità dei sistemi pensionistici, del welfare e della crescita economica. Se da una parte si evidenziano i rischi, dall'altra si sottolinea che il declino demografico dipenderà in buona misura dalle capacità di mettere in campo misure e politiche adeguate ai diversi livelli di governo. La conseguenza più diretta con un impatto nel breve, medio e lungo periodo è l'impovertimento del potenziale della forza di lavoro.

Fra i Paesi europei, anch'essi interessati, molti si sono mossi da tempo e in alcuni le politiche di contrasto all'invecchiamento hanno dati buoni risultati. In Francia è stato adottato il quoziente familiare: non viene tassato l'individuo o la coppia, ma il nucleo familiare. All'aumentare del numero dei figli si abbassano le tasse in modo progressivo. Gli assegni familiari aumentano sensibilmente dal secondo figlio in poi. I paesi scandinavi hanno puntato sull'assunto che la fertilità aumenta dove aumenta l'occupazione femminile e la parità di genere. Pertanto hanno puntato su asili nido

accessibili e sul congedo parentale paritario. I mesi di congedo sono monetizzati (fino all'80% dello stipendio) e una quota significativa è riservata esclusivamente ai padri. In caso di mancato utilizzo, va persa in maniera da ridurre la discriminazione lavorativa nei confronti delle donne. Anche la Germania dall'inizio degli anni 2000 ha messo in atto politiche di sostegno della natalità. L'assegno parentale è stato introdotto per sostenere il reddito dei genitori che decidono di fermarsi temporaneamente dal lavoro, incentivando anche i padri a usufruirne. È stato sancito per legge il diritto legale a un posto al nido per ogni bambino sopra l'anno di età, costringendo lo Stato a investire massicciamente nella costruzione di infrastrutture, specialmente nelle grandi città.

Il calo della popolazione è aggravato dal fenomeno dell'esodo continuo di giovani in possesso di elevate competenze, che indebolisce lo stock di capitale umano del Paese e delle aree con minori opportunità lavorative. A ciò si aggiunge il divario occupazionale di genere che rappresenta uno degli elementi più critici del mercato del lavoro italiano e costituisce un fattore che amplifica gli effetti del declino demografico.

Il tasso di fecondità italiano, tra i più bassi al mondo, risente della debolezza e della discontinuità degli interventi di supporto alle famiglie e ai giovani, nonché della limitata diffusione di servizi educativi e di cura accessibili e adeguatamente strutturati. Il rafforzamento delle misure economiche a favore dei nuclei familiari, l'ampliamento dell'offerta dei servizi per l'infanzia e la promozione di politiche di conciliazione tra vita lavorativa e vita privata, rappresentano condizioni essenziali per creare un ambiente favorevole alle scelte di genitorialità.

Investimenti in capitale umano, in misure che aumentino la produttività (investimenti in settori ad alto valore aggiunto e ad alto contenuto tecnologico), l'ampliamento della partecipazione al lavoro di giovani e donne soprattutto possono creare situazioni in grado di stimolare la natalità.

Occorre mettere in conto che gli effetti di misure tese a sostenere la natalità richiedono tempi abbastanza lunghi nell'ordine almeno di due decenni. La leva migratoria (interna o estera), al contrario, incide in tempi brevi e in maniera rilevante sulla piramide di età della popolazione. Se ben utilizzata, consente di far fronte in tempi rapidi alla mancanza di forza lavoro da parte delle imprese. La carenza di manodopera è diventata da Nord a Sud del Paese una emergenza per le imprese con conseguenze rilevanti sulla crescita. Il tema migratorio è legato anche al fenomeno della fuga dei cervelli ossia dell'emigrazione all'estero di persone altamente qualificate, laureati, ricercatori, professionisti, tecnici specializzati, che lasciano il nostro Paese per cercare migliori opportunità di lavoro, carriera, ricerca o condizioni di vita. Si tratta, in particolare, di giovani in possesso di un titolo di studio universitario e/o post-universitario, appartenenti prevalentemente alla fascia d'età 25–34 anni, che emigrano verso altre aree del Paese o all'estero per accedere a migliori opportunità professionali, percorsi di carriera più meritocratici e condizioni economiche e sociali più vantaggiose. Andrebbero favorite politiche che agevolino almeno il rientro del capitale umano emigrato. Diverse regioni hanno varato da tempo misure in tal senso.

L'invecchiamento della popolazione sta anche cambiando molti settori della nostra economia, con la creazione di nuovi e vasti mercati (silver economy) legati a beni e servizi per la terza età (domotica, robotica assistenziale, telemedicina, turismo accessibile, servizi alla persona e tempo libero). Trasformare l'invecchiamento in una leva di sviluppo industriale e tecnologico è una policy cruciale per bilanciare i costi del welfare. Il declino demografico richiede di ripensare molti dei modelli economici e sociali di sviluppo con al centro società più longeve, inclusive e al contempo produttive.



Le politiche pubbliche possono attenuare gli effetti negativi della transizione demografica, ma richiedono un cambio di passo deciso, capace di integrare crescita economica, coesione sociale e sostenibilità di lungo periodo.

Glossario

Crescita naturale (per mille abitanti): differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

Età media della popolazione: età media della popolazione detenuta a una certa data espressa in anni e decimi di anno.

Indice di dipendenza degli anziani (valori percentuali): rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale (valori percentuali): rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di vecchiaia (valori percentuali): rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale - TFT): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Saldo migratorio con l'estero: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero ed il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

Saldo migratorio interno: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune.

Saldo naturale: differenza tra il numero di iscritti per nascita e il numero di cancellati per decesso dai registri anagrafici dei residenti.

Speranza di vita alla nascita (o vita media): numero medio di anni che restano da vivere a un neonato.

Speranza di vita a 65 anni: numero medio di anni che restano da vivere a un 65enne.

Tasso di crescita totale (per mille abitanti): differenza tra la popolazione censita al 31 dicembre e la popolazione censita al 1° gennaio dell'anno di riferimento divisa la popolazione media dell'anno.

Tasso di mortalità (per mille abitanti): rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità (per mille abitanti): rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di nuzialità (per mille abitanti): rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio con l'estero (per mille abitanti): rapporto tra il saldo migratorio con l'estero dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, per 1.000.

Tasso migratorio interno (per mille abitanti): rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio totale (per mille abitanti): rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Allegato – Dati per comuni pugliesi
Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni pugliesi. Anni 2019, 2025 e 2026 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)
NOTE:

- 1) I dati del 2026 sono stimati.
- 2) I comuni sono elencati in ordine decrescente (dal più grande al più piccolo) rispetto ai valori del 2026.
- 3) I dati nella seguente tabella minori o uguali a 5 in valore assoluto sono oscurati (*), in quanto non rispettano la soglia minima per la pubblicazione di dati aggregati e la tutela della riservatezza, finalizzata a evitare l'identificazione, anche indiretta, degli interessati.

Territori	2019	2025	2026	Var. ass. 2026/2025	Var. % 2026/2025	Var. ass. 2026/2019	Var. % 2026/2019
Bari	316.491	315.831	316.248	417	0,1	-243	-0,1
Taranto	192.775	186.011	185.112	-899	-0,5	-7.663	-4,0
Foggia	150.652	145.198	145.078	-120	-0,1	-5.574	-3,7
Andria	98.712	96.750	96.520	-230	-0,2	-2.192	-2,2
Lecce	93.484	94.187	94.387	200	0,2	903	1,0
Barletta	93.435	92.191	92.067	-124	-0,1	-1.368	-1,5
Brindisi	85.397	81.723	81.181	-542	-0,7	-4.216	-4,9
Altamura	70.008	70.163	70.336	173	0,2	328	0,5
Molfetta	58.389	57.229	57.016	-213	-0,4	-1.373	-2,4
Cerignola	55.428	56.900	56.711	-189	-0,3	1.283	2,3
Trani	55.610	54.803	54.731	-72	-0,1	-879	-1,6
Bisceglie	54.706	53.404	53.242	-162	-0,3	-1.464	-2,7
Manfredonia	55.881	53.391	53.015	-376	-0,7	-2.866	-5,1
Bitonto	52.861	52.958	52.868	-90	-0,2	7	0,0
San Severo	50.012	49.136	48.807	-329	-0,7	-1.205	-2,4
Monopoli	48.034	47.757	47.657	-100	-0,2	-377	-0,8
Corato	47.779	46.938	46.845	-93	-0,2	-934	-2,0
Martina Franca	48.158	46.754	46.753	(*)	0,0	-1.405	-2,9
Gravina in Puglia	43.083	42.146	41.990	-156	-0,4	-1.093	-2,5
Fasano	39.181	38.863	38.747	-116	-0,3	-434	-1,1
Modugno	37.982	36.038	35.993	-45	-0,1	-1.989	-5,2
Francavilla Fontana	35.703	34.550	34.352	-198	-0,6	-1.351	-3,8
Massafra	32.117	31.845	31.766	-79	-0,2	-351	-1,1
Nardò	30.785	30.752	30.784	32	0,1	(*)	0,0
Lucera	32.596	30.591	30.335	-256	-0,8	-2.261	-6,9
Grottaglie	31.505	30.198	29.976	-222	-0,7	-1.529	-4,9
Ostuni	30.728	29.943	29.803	-140	-0,5	-925	-3,0
Manduria	30.469	29.665	29.528	-137	-0,5	-941	-3,1
Canosa di Puglia	29.348	27.507	27.275	-232	-0,8	-2.073	-7,1
Gioia del Colle	27.289	26.465	26.433	-32	-0,1	-856	-3,1



Territori	2019	2025	2026	Var. ass. 2026/2025	Var. % 2026/2025	Var. ass. 2026/2019	Var. % 2026/2019
San Giovanni Rotondo	26.932	26.249	26.129	-120	-0,5	-803	-3,0
Conversano	25.919	25.938	25.993	55	0,2	74	0,3
Terlizzi	26.355	25.982	25.958	-24	-0,1	-397	-1,5
Noicattaro	26.158	25.902	25.766	-136	-0,5	-392	-1,5
Mesagne	25.973	25.921	25.738	-183	-0,7	-235	-0,9
Putignano	26.115	25.718	25.696	-22	-0,1	-419	-1,6
Santeramo in Colle	26.122	25.648	25.578	-70	-0,3	-544	-2,1
Triggiano	26.692	25.764	25.558	-206	-0,8	-1.134	-4,2
Galatina	26.437	25.319	25.173	-146	-0,6	-1.264	-4,8
Mola di Bari	24.931	24.245	24.095	-150	-0,6	-836	-3,4
Ruvo di Puglia	25.055	24.254	24.092	-162	-0,7	-963	-3,8
Copertino	23.683	22.827	22.698	-129	-0,6	-985	-4,2
Ginosa	21.843	21.717	21.721	(*)	0,0	-122	-0,6
Palo del Colle	20.967	20.366	20.253	-113	-0,6	-714	-3,4
Castellana Grotte	19.290	19.697	19.702	(*)	0,0	412	2,1
Acquaviva delle Fonti	20.259	19.746	19.680	-66	-0,3	-579	-2,9
Casamassima	19.459	19.213	19.093	-120	-0,6	-366	-1,9
Giovinazzo	19.644	19.156	19.087	-69	-0,4	-557	-2,8
Casarano	19.901	19.093	18.940	-153	-0,8	-961	-4,8
Gallipoli	20.418	18.934	18.826	-108	-0,6	-1.592	-7,8
Ceglie Messapica	19.372	18.502	18.363	-139	-0,8	-1.009	-5,2
Rutigliano	18.396	18.223	18.254	31	0,2	-142	-0,8
Noci	18.768	18.122	18.095	-27	-0,1	-673	-3,6
San Vito dei Normanni	18.666	17.833	17.793	-40	-0,2	-873	-4,7
Polignano a Mare	17.660	17.353	17.271	-82	-0,5	-389	-2,2
Valenzano	17.496	17.220	17.139	-81	-0,5	-357	-2,0
Carovigno	17.022	17.040	17.093	53	0,3	71	0,4
Tricase	17.257	16.977	16.938	-39	-0,2	-319	-1,8
Orta Nova	17.188	16.597	16.576	-21	-0,1	-612	-3,6
Adelfia	16.713	16.436	16.371	-65	-0,4	-342	-2,0
Torremaggiore	16.765	16.371	16.283	-88	-0,5	-482	-2,9
Castellaneta	16.532	15.927	15.798	-129	-0,8	-734	-4,4
Palagianò	15.992	15.701	15.712	11	0,1	-280	-1,8
Cassano delle Murge	14.685	15.126	15.282	156	1,0	597	4,1
Capurso	15.242	15.073	15.107	34	0,2	-135	-0,9
Mottola	15.726	15.125	15.103	-22	-0,1	-623	-4,0
Sava	15.608	15.166	15.033	-133	-0,9	-575	-3,7
Galatone	15.242	14.836	14.855	19	0,1	-387	-2,5
Laterza	15.022	14.701	14.584	-117	-0,8	-438	-2,9
Surbo	14.756	14.517	14.481	-36	-0,2	-275	-1,9
Oria	14.903	14.377	14.364	-13	-0,1	-539	-3,6
San Ferdinando di Puglia	13.892	13.898	13.855	-43	-0,3	-37	-0,3
San Giorgio Ionico	14.682	13.951	13.850	-101	-0,7	-832	-5,7
Locorotondo	14.111	13.859	13.792	-67	-0,5	-319	-2,3



Territori	2019	2025	2026	Var. ass. 2026/2025	Var. % 2026/2025	Var. ass. 2026/2019	Var. % 2026/2019
Trepuzzi	14.141	13.727	13.764	37	0,3	-377	-2,7
Trinitapoli	14.371	13.684	13.613	-71	-0,5	-758	-5,3
San Nicandro Garganico	14.859	13.485	13.367	-118	-0,9	-1.492	-10,0
Leverano	13.962	13.393	13.334	-59	-0,4	-628	-4,5
Squinzano	13.816	13.320	13.235	-85	-0,6	-581	-4,2
Vieste	13.718	13.279	13.234	-45	-0,3	-484	-3,5
Latiano	14.074	13.359	13.222	-137	-1,0	-852	-6,1
Monteroni di Lecce	13.808	13.208	13.147	-61	-0,5	-661	-4,8
Maglie	14.030	13.265	13.061	-204	-1,5	-969	-6,9
Veglie	13.773	13.142	13.053	-89	-0,7	-720	-5,2
Cavallino	12.597	13.044	12.993	-51	-0,4	396	3,1
Turi	12.999	12.968	12.972	(*)	0,0	-27	-0,2
Crispiano	13.391	12.939	12.816	-123	-1,0	-575	-4,3
San Pietro Vernotico	13.405	12.843	12.807	-36	-0,3	-598	-4,5
Statte	13.575	12.643	12.540	-103	-0,8	-1.035	-7,6
Apricena	12.883	12.466	12.486	20	0,2	-397	-3,1
San Marco in Lamis	13.207	12.313	12.205	-108	-0,9	-1.002	-7,6
Lizzanello	11.650	11.858	12.029	171	1,4	379	3,3
Grumo Appula	12.437	12.075	11.956	-119	-1,0	-481	-3,9
Ugento	12.201	11.891	11.923	32	0,3	-278	-2,3
Bitetto	11.991	11.742	11.745	(*)	0,0	-246	-2,1
Carmiano	11.866	11.660	11.646	-14	-0,1	-220	-1,9
Bitritto	11.309	11.428	11.456	28	0,2	147	1,3
Taviano	11.810	11.378	11.363	-15	-0,1	-447	-3,8
Pulsano	11.433	11.212	11.162	-50	-0,4	-271	-2,4
Taurisano	11.615	11.187	11.059	-128	-1,1	-556	-4,8
Margherita di Savoia	11.479	11.085	11.025	-60	-0,5	-454	-4,0
Cisternino	11.438	11.040	10.954	-86	-0,8	-484	-4,2
Monte Sant'Angelo	12.024	11.006	10.891	-115	-1,0	-1.133	-9,4
Matino	11.335	10.817	10.754	-63	-0,6	-581	-5,1
Racale	10.882	10.703	10.670	-33	-0,3	-212	-1,9
Melendugno	9.902	10.055	10.093	38	0,4	191	1,9
Torre Santa Susanna	10.321	10.086	10.045	-41	-0,4	-276	-2,7
Alberobello	10.660	10.102	10.029	-73	-0,7	-631	-5,9
Campi Salentina	10.105	9.663	9.615	-48	-0,5	-490	-4,8
Sannicandro di Bari	9.720	9.555	9.608	53	0,6	-112	-1,2
Lizzano	9.812	9.485	9.444	-41	-0,4	-368	-3,8
Ruffano	9.570	9.267	9.217	-50	-0,5	-353	-3,7
Presicce-Acquarica	9.700	9.180	9.040	-140	-1,5	-660	-6,8
San Pancrazio Salentino	9.771	9.031	8.958	-73	-0,8	-813	-8,3
Villa Castelli	9.078	8.948	8.939	-9	-0,1	-139	-1,5
Aradeo	9.138	8.836	8.798	-38	-0,4	-340	-3,7
San Marzano di San Giuseppe	9.063	8.826	8.796	-30	-0,3	-267	-2,9



Territori	2019	2025	2026	Var. ass. 2026/2025	Var. % 2026/2025	Var. ass. 2026/2019	Var. % 2026/2019
Parabita	8.843	8.664	8.686	22	0,3	-157	-1,8
Cutrofiano	8.858	8.657	8.638	-19	-0,2	-220	-2,5
Lequile	8.497	8.574	8.600	26	0,3	103	1,2
Martano	8.836	8.478	8.397	-81	-1,0	-439	-5,0
Leporano	8.084	8.183	8.202	19	0,2	118	1,5
Erchie	8.452	8.125	8.041	-84	-1,0	-411	-4,9
Toritto	8.245	7.972	7.953	-19	-0,2	-292	-3,5
Minervino Murge	8.652	7.926	7.811	-115	-1,5	-841	-9,7
San Cesario di Lecce	8.088	7.880	7.787	-93	-1,2	-301	-3,7
Salice Salentino	8.084	7.619	7.549	-70	-0,9	-535	-6,6
Palagianello	7.670	7.502	7.429	-73	-1,0	-241	-3,1
Novoli	7.856	7.508	7.426	-82	-1,1	-430	-5,5
Vico del Gargano	7.525	7.207	7.152	-55	-0,8	-373	-5,0
Carapelle	6.612	6.886	6.868	-18	-0,3	256	3,9
Calimera	6.862	6.673	6.633	-40	-0,6	-229	-3,3
Scorrano	6.878	6.580	6.542	-38	-0,6	-336	-4,9
Melissano	6.928	6.575	6.537	-38	-0,6	-391	-5,6
Cagnano Varano	6.953	6.579	6.525	-54	-0,8	-428	-6,2
Vernole	7.005	6.559	6.522	-37	-0,6	-483	-6,9
Troia	6.998	6.574	6.491	-83	-1,3	-507	-7,2
Porto Cesareo	6.281	6.486	6.484	(*)	0,0	203	3,2
Carosino	6.885	6.468	6.380	-88	-1,4	-505	-7,3
Alliste	6.606	6.414	6.344	-70	-1,1	-262	-4,0
Lesina	6.239	6.217	6.255	38	0,6	16	0,3
Avetrana	6.475	6.160	6.109	-51	-0,8	-366	-5,7
San Donaci	6.403	6.086	6.050	-36	-0,6	-353	-5,5
San Michele Salentino	6.225	6.027	6.006	-21	-0,3	-219	-3,5
Alessano	6.352	5.989	5.982	-7	-0,1	-370	-5,8
Sammichele di Bari	6.270	5.908	5.921	13	0,2	-349	-5,6
Cellino San Marco	6.401	5.967	5.889	-78	-1,3	-512	-8,0
Mattinata	6.163	5.876	5.840	-36	-0,6	-323	-5,2
Spinazzola	6.325	5.845	5.794	-51	-0,9	-531	-8,4
Stornara	5.719	5.770	5.778	8	0,1	59	1,0
Cellamare	5.769	5.790	5.761	-29	-0,5	-8	-0,1
Poggiardo	5.944	5.753	5.745	-8	-0,1	-199	-3,3
Alezio	5.616	5.682	5.644	-38	-0,7	28	0,5
Ascoli Satriano	6.076	5.671	5.634	-37	-0,7	-442	-7,3
Otranto	5.863	5.566	5.587	21	0,4	-276	-4,7
Sannicola	5.800	5.514	5.540	26	0,5	-260	-4,5
Corigliano d'Otranto	5.738	5.558	5.519	-39	-0,7	-219	-3,8
Collepasso	5.834	5.512	5.452	-60	-1,1	-382	-6,5
Stornarella	5.190	5.338	5.402	64	1,2	212	4,1
San Donato di Lecce	5.592	5.372	5.350	-22	-0,4	-242	-4,3
San Paolo di Civitate	5.694	5.344	5.322	-22	-0,4	-372	-6,5



Territori	2019	2025	2026	Var. ass. 2026/2025	Var. % 2026/2025	Var. ass. 2026/2019	Var. % 2026/2019
Torchiarolo	5.304	5.303	5.286	-17	-0,3	-18	-0,3
Guagnano	5.644	5.306	5.279	-27	-0,5	-365	-6,5
Monteiasi	5.528	5.209	5.190	-19	-0,4	-338	-6,1
Maruggio	5.238	5.158	5.138	-20	-0,4	-100	-1,9
Soletto	5.341	5.106	5.086	-20	-0,4	-255	-4,8
Castrignano del Capo	5.212	5.093	5.055	-38	-0,7	-157	-3,0
Corsano	5.335	5.077	5.049	-28	-0,6	-286	-5,4
Tuglie	5.149	5.031	5.018	-13	-0,3	-131	-2,5
Fragagnano	5.145	4.927	4.889	-38	-0,8	-256	-5,0
Gagliano del Capo	5.078	4.819	4.779	-40	-0,8	-299	-5,9
Neviano	5.158	4.837	4.755	-82	-1,7	-403	-7,8
Salve	4.549	4.541	4.580	39	0,9	31	0,7
Muro Leccese	4.888	4.632	4.574	-58	-1,3	-314	-6,4
Specchia	4.700	4.500	4.453	-47	-1,0	-247	-5,3
Andrano	4.731	4.435	4.406	-29	-0,7	-325	-6,9
Uggiano la Chiesa	4.380	4.310	4.322	12	0,3	-58	-1,3
Peschici	4.389	4.276	4.291	15	0,4	-98	-2,2
Torricella	4.182	4.090	4.096	6	0,1	-86	-2,1
Supersano	4.304	4.074	4.036	-38	-0,9	-268	-6,2
Ischitella	4.329	4.057	4.028	-29	-0,7	-301	-7,0
Arnesano	4.036	3.905	3.903	(*)	-0,1	-133	-3,3
Sogliano Cavour	4.000	3.831	3.810	-21	-0,5	-190	-4,8
Cursi	4.047	3.821	3.769	-52	-1,4	-278	-6,9
Carpino	4.060	3.747	3.698	-49	-1,3	-362	-8,9
Castrignano de' Greci	3.834	3.631	3.632	(*)	0,0	-202	-5,3
Carpignano Salentino	3.710	3.641	3.615	-26	-0,7	-95	-2,6
Serracapriola	3.851	3.566	3.528	-38	-1,1	-323	-8,4
Montemesola	3.739	3.478	3.467	-11	-0,3	-272	-7,3
Deliceto	3.685	3.464	3.424	-40	-1,2	-261	-7,1
Spongano	3.594	3.400	3.399	(*)	0,0	-195	-5,4
Minervino di Lecce	3.592	3.419	3.392	-27	-0,8	-200	-5,6
Ordona	2.810	3.375	3.366	-9	-0,3	556	19,8
Faggiano	3.460	3.374	3.366	-8	-0,2	-94	-2,7
San Pietro in Lama	3.469	3.348	3.344	(*)	-0,1	-125	-3,6
Rodi Garganico	3.547	3.323	3.306	-17	-0,5	-241	-6,8
Miggiano	3.455	3.234	3.222	-12	-0,4	-233	-6,7
Zapponeta	3.324	3.237	3.192	-45	-1,4	-132	-4,0
Morciano di Leuca	3.190	3.044	3.030	-14	-0,5	-160	-5,0
Bovino	3.182	2.881	2.862	-19	-0,7	-320	-10,1
Tiggiano	2.818	2.835	2.825	-10	-0,4	7	0,2
Diso	2.934	2.798	2.792	-6	-0,2	-142	-4,8
Santa Cesarea Terme	2.953	2.807	2.764	-43	-1,5	-189	-6,4
Candela	2.655	2.574	2.696	122	4,7	41	1,5
Castri di Lecce	2.845	2.721	2.694	-27	-1,0	-151	-5,3



Territori	2019	2025	2026	Var. ass. 2026/2025	Var. % 2026/2025	Var. ass. 2026/2019	Var. % 2026/2019
Montesano Salentino	2.629	2.613	2.590	-23	-0,9	-39	-1,5
Biccari	2.697	2.594	2.579	-15	-0,6	-118	-4,4
Botrugno	2.699	2.597	2.570	-27	-1,0	-129	-4,8
Poggio Imperiale	2.618	2.516	2.551	35	1,4	-67	-2,6
Orsara di Puglia	2.617	2.477	2.469	-8	-0,3	-148	-5,7
Pietramontecorvino	2.632	2.415	2.367	-48	-2,0	-265	-10,1
Castro	2.360	2.318	2.274	-44	-1,9	-86	-3,6
Caprarica di Lecce	2.400	2.250	2.243	-7	-0,3	-157	-6,5
Monteparano	2.352	2.261	2.239	-22	-1,0	-113	-4,8
Accadia	2.267	2.216	2.204	-12	-0,5	-63	-2,8
Ortelle	2.348	2.175	2.194	19	0,9	-154	-6,6
Binetto	2.204	2.164	2.184	20	0,9	-20	-0,9
Melpignano	2.182	2.070	2.154	84	4,1	-28	-1,3
Nociglia	2.227	2.099	2.093	-6	-0,3	-134	-6,0
Sternatia	2.240	2.091	2.072	-19	-0,9	-168	-7,5
Castelluccio dei Sauri	2.078	1.999	1.958	-41	-2,1	-120	-5,8
Giurdignano	1.923	1.947	1.936	-11	-0,6	13	0,7
San Cassiano	2.002	1.946	1.936	-10	-0,5	-66	-3,3
Zollino	1.913	1.825	1.810	-15	-0,8	-103	-5,4
Seclì	1.848	1.813	1.784	-29	-1,6	-64	-3,5
Sant'Agata di Puglia	1.875	1.769	1.737	-32	-1,8	-138	-7,4
Roccaforzata	1.797	1.760	1.729	-31	-1,8	-68	-3,8
Rignano Garganico	1.970	1.748	1.722	-26	-1,5	-248	-12,6
Bagnolo del Salento	1.815	1.718	1.698	-20	-1,2	-117	-6,4
Patù	1.682	1.648	1.644	(*)	-0,2	-38	-2,3
Casalvecchio di Puglia	1.790	1.633	1.620	-13	-0,8	-170	-9,5
Rocchetta Sant'Antonio	1.810	1.616	1.597	-19	-1,2	-213	-11,8
Cannole	1.677	1.566	1.568	(*)	0,1	-109	-6,5
Martignano	1.615	1.539	1.525	-14	-0,9	-90	-5,6
Volturino	1.658	1.503	1.499	(*)	-0,3	-159	-9,6
Sanarica	1.456	1.467	1.475	8	0,5	19	1,3
Surano	1.593	1.480	1.474	-6	-0,4	-119	-7,5
Chieuti	1.647	1.470	1.467	(*)	-0,2	-180	-10,9
Casalnuovo Monterotaro	1.452	1.355	1.402	47	3,5	-50	-3,4
Palmariggi	1.452	1.359	1.346	-13	-1,0	-106	-7,3
Celenza Valfortore	1.505	1.302	1.267	-35	-2,7	-238	-15,8
Poggiorsini	1.440	1.275	1.240	-35	-2,7	-200	-13,9
Castelnuovo della Daunia	1.366	1.240	1.218	-22	-1,8	-148	-10,8
Castelluccio Valmaggiore	1.242	1.183	1.177	-6	-0,5	-65	-5,2
Giuggianello	1.176	1.125	1.118	-7	-0,6	-58	-4,9
Anzano di Puglia	1.196	1.075	1.055	-20	-1,9	-141	-11,8
Roseto Valfortore	1.051	981	982	(*)	0,1	-69	-6,6
Monteleone di Puglia	993	907	914	7	0,8	-79	-8,0
Alberona	915	832	836	(*)	0,5	-79	-8,6



Territori	2019	2025	2026	Var. ass. 2026/2025	Var. % 2026/2025	Var. ass. 2026/2019	Var. % 2026/2019
San Marco la Catola	958	841	810	-31	-3,7	-148	-15,4
Carlantino	943	782	746	-36	-4,6	-197	-20,9
Panni	754	672	673	(*)	0,1	-81	-10,7
Faeto	618	609	624	15	2,5	6	1,0
Motta Montecorvino	688	603	583	-20	-3,3	-105	-15,3
Isole Tremiti	464	486	470	-16	-3,3	6	1,3
Volturara Appula	410	353	340	-13	-3,7	-70	-17,1
Celle di San Vito	158	142	143	(*)	0,7	-15	-9,5

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

**Saldo naturale, migratorio interno ed estero nei comuni pugliesi al 31 dicembre 2025 (valori assoluti)****NOTE:**

- 1) I dati (al 31.12.2025) nella seguente tabella sono provvisori.
- 2) I dati nella seguente tabella minori o uguali a 5 in valore assoluto sono oscurati (*), in quanto non rispettano la soglia minima per la pubblicazione di dati aggregati e la tutela della riservatezza, finalizzata a evitare l'identificazione, anche indiretta, degli interessati.

Territori	Saldo naturale	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio con l'estero
Accadia	-18	-10	16
Acquaviva delle Fonti	-90	-18	42
Adelfia	-92	-11	38
Alberobello	-69	-20	16
Alberona	-12	7	9
Alessano	-45	-11	49
Alezio	-38	-11	11
Alliste	-35	-34	(*)
Altamura	41	-122	254
Andrano	-25	-15	11
Andria	-205	-132	107
Anzano di Puglia	-11	(*)	(*)
Apricena	-60	-67	147
Aradeo	-44	-9	15
Arnesano	-18	-6	22
Ascoli Satriano	-30	-33	26
Avetrana	-52	-14	15
Bagnolo del Salento	-13	(*)	(*)
Bari	-1898	101	2214
Barletta	-149	-138	163
Biccari	-20	-18	23
Binetto	-11	30	(*)
Bisceglie	-191	-26	55
Bitetto	-9	-28	40
Bitonto	-55	-91	56
Bitritto	-18	28	18
Botrugno	-28	7	-6
Bovino	-44	14	11
Brindisi	-466	-207	131
Cagnano Varano	-42	-7	(*)
Calimera	-66	20	6
Campi Salentina	-80	-30	62
Candela	-9	-11	142
Cannole	-16	20	(*)



Territori	Saldo naturale	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio con l'estero
Canosa di Puglia	-160	-186	114
Caprarica di Lecce	-25	12	6
Capurso	-64	92	6
Carapelle	9	-89	62
Carlantino	-8	-24	(*)
Carmiano	-61	(*)	45
Carosino	-30	-67	9
Carovigno	-67	-34	154
Carpignano Salentino	-36	(*)	12
Carpino	-22	-47	20
Casalnuovo Monterotaro	-12	41	18
Casalvecchio di Puglia	-22	-12	21
Casamassima	-47	-99	26
Casarano	-112	-71	30
Cassano delle Murge	-31	96	91
Castellana Grotte	-43	-6	54
Castellaneta	-121	-26	18
Castelluccio dei Sauri	-12	-23	-6
Castelluccio Valmaggiore	-10	(*)	8
Castelnuovo della Daunia	-19	(*)	(*)
Castri di Lecce	-18	-24	15
Castrignano de' Greci	-30	-21	52
Castrignano del Capo	-50	-21	33
Castro	-20	-21	(*)
Cavallino	-37	-25	11
Ceglie Messapica	-154	-49	64
Celenza Valfortore	-18	-21	(*)
Cellamare	(*)	-35	10
Celle di San Vito	(*)	(*)	(*)
Cellino San Marco	-60	-26	8
Cerignola	-101	-228	140
Chieuti	-13	(*)	7
Cisternino	-73	-22	9
Collepasso	-51	-33	24
Conversano	-85	28	112
Copertino	-108	-69	48
Corato	-111	-69	87
Corigliano d'Otranto	-28	-31	20
Corsano	-21	-7	(*)
Crispiano	-94	-21	-8
Cursi	-39	-11	(*)
Cutrofiano	-58	16	23
Deliceto	-23	-24	7
Diso	-17	(*)	9



Territori	Saldo naturale	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio con l'estero
Erchie	-39	-44	(*)
Faeto	(*)	12	(*)
Faggiano	-12	(*)	(*)
Fasano	-190	-82	156
Foggia	-604	-848	1332
Fragagnano	-34	(*)	(*)
Francavilla Fontana	-132	-96	30
Gagliano del Capo	-28	-16	(*)
Galatina	-163	-37	54
Galatone	-64	26	57
Gallipoli	-91	-55	38
Ginosa	-70	-94	168
Gioia del Colle	-129	-42	139
Giovinazzo	-72	-14	17
Giuggianello	-8	(*)	6
Giurdignano	-7	(*)	(*)
Gravina in Puglia	-65	-167	76
Grottaglie	-133	-105	16
Grumo Appula	-39	-105	25
Guagnano	-54	14	13
Ischitella	-18	-21	10
Isole Tremiti	(*)	-19	(*)
Laterza	-52	-64	(*)
Latiano	-97	-53	13
Lecce	-536	207	529
Leporano	-10	25	(*)
Lequile	-43	30	39
Lesina	-57	(*)	100
Leverano	-82	-12	35
Lizzanello	-29	101	99
Lizzano	-48	10	(*)
Locorotondo	-69	-13	15
Lucera	-146	-142	32
Maglie	-149	-55	(*)
Manduria	-186	-10	59
Manfredonia	-241	-205	70
Margherita di Savoia	-81	(*)	23
Martano	-76	-16	11
Martignano	-15	(*)	(*)
Martina Franca	-233	63	169
Maruggio	-44	15	9
Massafra	-98	-159	178
Matino	-62	-6	(*)
Mattinata	-37	-19	20



Territori	Saldo naturale	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio con l'estero
Melendugno	-66	42	62
Melissano	-53	11	(*)
Melpignano	-14	34	64
Mesagne	-224	-15	56
Miggiano	-28	6	10
Minervino di Lecce	-31	(*)	6
Minervino Murge	-60	-57	(*)
Modugno	-145	8	92
Mola di Bari	-172	-23	45
Molfetta	-319	-27	133
Monopoli	-200	36	64
Monte Sant'Angelo	-80	-45	10
Monteiasi	-7	-13	(*)
Monteleone di Puglia	-8	(*)	18
Montemesola	-18	6	(*)
Monteparano	-21	(*)	(*)
Monteroni di Lecce	-92	(*)	27
Montesano Salentino	-17	-12	6
Morciano di Leuca	-32	(*)	14
Motta Montecorvino	-13	-8	(*)
Mottola	-77	9	46
Muro Leccese	-38	-19	(*)
Nardò	-141	88	85
Neviano	-43	-49	10
Noci	-87	32	28
Nociglia	-22	7	9
Noicattaro	-84	-139	87
Novoli	-70	-68	56
Ordona	12	-67	46
Oria	-103	84	6
Orsara di Puglia	-14	-18	24
Orta Nova	-15	-72	66
Ortelle	-21	32	8
Ostuni	-218	-10	88
Otranto	-33	22	32
Palagianello	-23	-47	(*)
Palagiano	-59	-19	89
Palmariggi	-11	(*)	(*)
Palo del Colle	-63	-74	24
Panni	-12	9	(*)
Parabita	-38	37	23
Patù	(*)	(*)	(*)
Peschici	(*)	7	12
Pietramontecorvino	-19	-38	9



Territori	Saldo naturale	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio con l'estero
Poggiardo	-15	-21	28
Poggio Imperiale	-28	(*)	62
Poggiorsini	-14	-25	(*)
Polignano a Mare	-78	-77	73
Porto Cesareo	-33	8	23
Presicce-Acquarica	-92	-65	17
Pulsano	-69	-7	26
Putignano	-138	49	67
Racale	-52	(*)	19
Rignano Garganico	-9	-15	(*)
Roccaforzata	-10	-17	(*)
Rocchetta Sant'Antonio	-12	-8	(*)
Rodi Garganico	-17	(*)	(*)
Roseto Valfortore	(*)	-7	12
Ruffano	-33	-41	24
Rutigliano	-63	9	85
Ruvo di Puglia	-93	-130	61
Salice Salentino	-57	-24	11
Salve	-33	43	29
Sammichele di Bari	-40	51	(*)
San Cassiano	(*)	-18	13
San Cesario di Lecce	-62	-55	24
San Donaci	-41	(*)	(*)
San Donato di Lecce	-34	(*)	12
San Ferdinando di Puglia	-23	-54	34
San Giorgio Ionico	-74	-43	16
San Giovanni Rotondo	-79	-151	110
San Marco in Lamis	-66	-72	30
San Marco la Catola	-18	-18	(*)
San Marzano di San Giuseppe	-13	-34	17
San Michele Salentino	-33	(*)	8
San Nicandro Garganico	-137	-25	44
San Pancrazio Salentino	-74	-31	32
San Paolo di Civitate	-30	-16	24
San Pietro in Lama	-16	8	(*)
San Pietro Vernotico	-96	12	48
San Severo	-219	-183	73
San Vito dei Normanni	-142	(*)	97
Sanarica	-13	13	8
Sannicandro di Bari	-27	45	35
Sannicola	-69	75	20
Santa Cesarea Terme	-31	-24	12
Sant'Agata di Puglia	-27	-12	7
Santeramo in Colle	-71	-93	94



Territori	Saldo naturale	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio con l'estero
Sava	-114	-47	28
Scorrano	-45	-6	13
Seclì	-22	(*)	(*)
Serracapriola	-31	(*)	(*)
Sogliano Cavour	-24	(*)	(*)
Soletto	-31	-10	21
Specchia	-43	-9	(*)
Spinazzola	-42	-45	36
Spongano	-24	-11	34
Squinzano	-97	-21	33
Statte	-44	-69	10
Sternatia	-22	(*)	(*)
Stornara	17	-63	54
Stornarella	9	6	49
Supersano	-29	-17	8
Surano	-21	15	(*)
Surbo	-28	-44	36
Taranto	-1147	-480	728
Taurisano	-34	-103	9
Taviano	-61	16	30
Terlizzi	-37	-68	81
Tiggiano	(*)	-20	13
Torchiarolo	-40	7	16
Toritto	-30	(*)	13
Torre Santa Susanna	-41	-41	41
Torremaggiore	-65	-133	110
Torricella	-28	22	12
Trani	-191	47	72
Trepuzzi	-72	54	55
Tricase	-79	7	33
Triggiano	-127	-136	57
Trinitapoli	-45	-33	7
Troia	-53	-31	(*)
Tuglie	-35	7	15
Turi	-76	12	68
Ugento	-65	21	76
Uggiano la Chiesa	-25	14	23
Valenzano	-76	-87	82
Veglie	-78	-45	34
Vernole	-48	-18	29
Vico del Gargano	-57	-18	20
Vieste	-67	-20	42
Villa Castelli	-11	-19	21
Volturara Appula	-11	(*)	(*)



Territori	Saldo naturale	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio con l'estero
Volturino	-23	11	8
Zapponeta	-6	-53	14
Zollino	-22	(*)	10

Fonte: Elaborazione della Sezione Statistica della Regione Puglia su dati Istat.

SEZIONE STATISTICA, Via G. Gentile, 52 - 70126 Bari

email: ufficio.statistico@regione.puglia.it

www.regione.puglia.it/ufficiostatistico

Per ricevere la nostra newsletter, puoi iscriverti cliccando [qui](#)